

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XII N. 3

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

MARZO 2020

Distribuzione Gratuita

CORONAVIRUS: CONSIGLI PER L'USO MA IL 'CHIDICHIMO' RESTA ERMETICAMENTE CHIUSO

Trebisacce, 12/03/2020 - Una "tenda pre-triage" anche presso il "Chidichimo" come avamposto sanitario destinato alle popolazioni di tutto l'Alto Jonio per fronteggiare eventuali casi di Coronavirus che, purtroppo, prima o poi, arriverà anche da noi. E, comunque, l'ex Ospedale continua a rimanere ermeticamente chiuso! Nella mattinata del 7 marzo scorso, come ha comunicato il sindaco Franco Mundo, nello spazio antistante il Pronto Soccorso è stata allestita una tenda attrezzata per il triage ospedaliero destinata quindi alla prima accoglienza di eventuali pazienti con sintomi riconducibili al Coronavirus.

Anche quella di Trebisacce è stata allestita all'esterno per preservare da possibili contaminazioni il personale sanitario e gli ambienti ospedalieri, ma è chiaro che, dopo gli accertamenti preliminari previsti dal protocollo, gli eventuali pazienti affetti da Coronavirus dovranno essere tra-

feriti altrove, cosicché si è oramai acclarato che neanche il terribile CoVis-19 sarà capace di far riaprire l'ex Ospedale di Trebisacce. La neo-presidente Santelli, smentendo quanti si erano affrettati a chiedere la riapertura degli Ospedali di Trebisacce e Cariati, ha infatti tenuto a precisare che, al fine di agevolare l'attivazione immediata del Piano Regionale contro il terribile virus venuto dalla Cina, è stato deciso di scegliere strutture già attive e quindi di celere adeguamento.

Ed essendo il "Chidichimo" sede di uno dei 22 Pronto Soccorsi attivi in tutta la Calabria, anche a Trebisacce, è stata allestita dalla Protezione Civile la "tenda-pre-triage"

che, come è stato ampiamente raccomandato, serve solo per una prima presa in carico di pazienti che dovessero presentare sintomi influenzali causati da Coronavirus.

Fermo restando che, come ha tenuto a raccomandare lo stesso primo cittadino, comunque non bisogna **mai rivolgersi al Pronto Soccorso se si hanno sintomi influenzali e si teme di essere stati contagiati, ma chiedere informazioni telefoniche al proprio medico di famiglia (senza andare in ambulatorio), o telefonare al numero nazionale 1500**

Continua a pag.2

COROVIRUS: CHIDICHIMO SEMPRE CON MENO MEDICI

Trebisacce, 31/03/2020 - Il "Chidichimo" in tempi di Coronavirus: cresce col passare dei giorni – e non certo per merito dell'Asp di Cosenza – l'abbondanza di prodotti e attrezzature medicali, ma si riduce sempre di più il numero dei medici. La grave epidemia in atto non fa altro, dunque, che mettere a nudo una situazione di emergenza davvero pericolosa e insostenibile. In realtà, grazie alla generosità, del Comune di Trebisacce che ha donato copioso materiale sanitario, di Associazioni come il Comitato dei Cittadini dell'Alto Jonio che ha promosso una "raccoltafondi" e come il Rotary Club "Alto Jonio", il titolare della "Trattoria del Sole" e tanti altri che hanno fatto a gara a sopperire alle amnesie dell'Asp, nell'ex Ospedale oggi c'è una sufficiente dotazione di dispositivi di protezione personale, ma continua invece lo stillicidio del personale medico che si riduce ogni giorno di più. Infatti dal 20 marzo, cioè da oltre 10 giorni, essendo scaduta la Convenzione, dal "Chidichimo" sono spariti gli Anestesisti-Rianimatori che, in particolare nella grave emergenza sanitaria in atto, rappresentano uno snodo fondamentale per affrontare le crisi respiratorie provocate da Covid-19. In passato, alla scadenza della Convenzione, a seguito delle richieste avanzate, c'è sempre stato, seppure non in tempo reale, quantomeno l'impegno a ripristinare la Convenzione in



Treb. Tenda Pre-Triage

oppure, per la Calabria, al numero verde 800 76 76 76. Ovviamente, nonostante le pressanti richieste del referente della Direzione Sanitaria dr. Antonio Adduci, la tenda è stata arredata con attrezzature e risorse interne e

non dispone, almeno finora, di personale aggiuntivo, (di medico Infettivologo neanche e parlarne!), ma viene affidata alla gestione del personale del Pronto Soccorso che è stato dotato sempre con risorse interne, di tutti i dispositivi per la sicurezza personale, mentre l'amministrazione comunale si è subito attivata per assicurare dalle 8.00 alle 20.00 la vigilanza del presidio sanitario e, attraverso altro personale, per regolarizzare l'accesso al Pronto Soccorso e alla tenda pre-triage.

Ma come è organizzato il servizio di approccio al paziente? Di quali mezzi e di quale personale è stata dotata la postazione sanitaria e qual è il protocollo previsto in questi casi? «Preliminarmente – ha spiegato il dr. Antonio Adduci sempre nelle vesti di Referente della Direzione Sanitaria – viene compilato un test in cui viene annotata la misurazione della febbre, viene inoltre verificato se il paziente ha la tosse, se ha eventuali difficoltà respiratorie e se, insomma, presenta i sintomi riconducibili all'infezione da Coronavirus. Poi viene chiesto se il paziente è stato fuori regione, o a contatto con soggetti affetti dal CoVis-19. Se il paziente



non ha la febbre oltre 37° e non presenta la sintomatologia caratteristica di questa infezione, viene inviato al proprio domicilio. Diversamente, si dà notizia innanzitutto al Sindaco quale massima autorità sanitaria e poi alle Istituzioni di riferimento e vengono avviate tutte le procedure previste dal protocollo».

Ovviamente, siamo sicuri che tutti gli operatori sanitari del "Chidichimo", alla pari di tutti i colleghi che in tutta Italia stanno dando prova di grande professionalità e di grande generosità, faranno il massimo sforzo per accogliere e curare chi ne dovesse avere bisogno, ma rimane e si aggrava ancora di più il rammarico e la rabbia nel dover constatare come la periferia anche in questo caso debba continuare ad essere abbandonata a se stessa e a dover fare la valigia e partire anche per difendersi dal Coronavirus.

Pino La Rocca

tempi ristretti. Oggi invece, in presenza di un'emergenza sanitaria gravissima che semina paura e smarrimento tra la gente, neanche un cenno di riscontro e un silenzio assordante, invece, da parte della nuova politica regionale, della struttura commissariale e dell'Azienda Sanitaria che sembra essersi volatilizzata. Inoltre, alla gravissima assenza degli Anestesisti si è aggiunta, negli ultimi giorni, l'assenza di un Medico del 118 che, per motivi di salute, si protrarrà almeno per un mese.

L'improvvisa riduzione dell'organico, già striminzito, dei Sanitari del 118, che da quattro sono passati a tre, renderà difficile la turnazione h/24 ed è altamente probabile, quindi, che la postazione del 118 di Trebisacce possa risultare talune volte non medicalizzata. Eppure i medici del 118, in questa grave situazione di contagio, costituiscono il primo fronte del soccorso sanitario. Sono i primi, per intenderci che, seppure attrezzati di tutto punto dei dispositivi della sicurezza personale, a venire a contatto con il paziente contagiato, o sospettato di contagio da Coronavirus, quindi a rischio di contrarre il Covid-19 e di trasferirlo alle rispettive famiglie e anche ad altri pazienti, come purtroppo sta avvenendo in tutta Italia per i Medici che restano in trincea e rischiano sulla loro pelle. Ma lo stillicidio dei Medici all'interno del "Chidichimo" non è purtroppo una questione temporanea e transitoria perché l'organico si sta riducendo drasticamente per via del naturale pensionamento dei medici-anziani.

Già una decina di loro hanno raggiunto la fisiologica quiete negli ultimi due anni e altri, da quanto è dato sapere, li seguiranno nei prossimi mesi e, qualcuno, proprio nei prossimi giorni per cui, se non si procederà a nuove assunzioni, sarà difficile, e forse anche superfluo, tornare a parlare di riapertura del "Chidichimo". E allora, se è vero che dopo il tempo del Coronavirus...niente sarà come prima, bisognerà aggredire subito il problema della riapertura del "Chidichimo", dotandolo innanzitutto di un numero sufficiente di medici che, in una struttura sanitaria, non rappresentano certamente un optional come la "guida assistita" in una macchina moderna.

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: *Giovanni Di Serafino*

Direttore Responsabile: *Francesco Maria Lofrano*

Hanno collaborato: *Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino Larocca, Mario Vuodi, Francesco Cozzo, Dante Maffia, Gianni Mazzei*

Realizzazione grafica ed impaginazione: *G.Di Serafino*

Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

OMAGGIO A PADRE DANTE DI SALVATORE LA MOGLIE

Trebisacce, 25/03/2020 - In occasione del *Giorno di Dante o Dantedì* la *Palestra* pubblica un contributo del nostro scrittore Salvatore La Moglie in omaggio al Sommo Poeta il cui insuperato Poema, «a cui pose mano e cielo e terra», resta tuttora, e chissà per quanti altri secoli, di grande attualità. La *Divina Commedia* è un classico della letteratura universale e avrà sempre qualcosa da dire e da dare ai lettori, anche tra diecimila anni.

OMAGGIO A PADRE DANTE

Oh Padre Dante, tu *degli altri poeti onore e lume*, tu che stupito hai tutti col tuo divino Volume, dopo tanti secoli sei sempre il più grande. Sei nato e mai sei morto e il tuo immortale verso è così diverso da non aver pari in tutto l'universo. Uomo fiero retto e onesto passate ne hai tante e il male degli altri ti fu molesto. E dopo aver tanto preso parte nella vita politica e civile, disgustato hai deciso di *far parte solo per te stesso* per prender le distanze dai disonesti dai malvagi e da più di un vile preferendo piuttosto in esilio morire pur di evitare l'ingiusta condanna e l'umiliante offerta di ritorno non dover subire. E così, tra uno *scendere* e un *salir per le altrui scale*, tanto cara e fedele ti fu Madonna Poesia per la quale mai ti mancò la splendida rima nata da risentimento amarezza e malinconia. E così resterai ancora, credo per sempre, l'insuperato Maestro, il genio poetico universale che tutto ha sperimentato e che ha insegnato che in letteratura osare è ciò che più vale, che come il tuo Ulisse della tensione al *folle volo* l'artista dev'essere dotato se vuole scoprire cos'è l'uomo e il mondo magari attraverso i tre Regni del Creato. E allora non resta che ripetere ancora una volta che *l'altissimo poeta* merita di essere onorato.

È USCITO HANNO UCCISO MORO! IL NUOVO LAVORO DI SALVATORE LA MOGLIE SUL DELITTO CHE HA CAMBIATO LA STORIA DEL NOSTRO PAESE

È uscito da pochi giorni, edito da Macabor, il nuovo lavoro di Salvatore La Moglie sulla vicenda Moro e in particolare sull'assassinio del presidente della Democrazia Cristiana che ha cambiato per sempre il corso della storia e della vita politica del nostro Paese.



Salvatore La Moglie

Dopo il 1978 nulla fu più come prima.

Si tratta di un libro di estremo interesse che si può acquistare nelle più grandi librerie online e che merita di essere letto attentamente perché con i soli documenti giornalistici di allora (cioè del 1978) l'autore riesce a offrire una lettura coinvolgente e delle ipotesi suggestive e anche ben fondate.

Dunque, dopo il racconto *Hanno rapito Moro!*, che tanto successo di pubblico e di critica ha ottenuto e continua ad ottenere tuttora, anche in importanti Premi letterari in cui ha conquistato degli importanti riconoscimenti, adesso è venuto alla luce questo nuovo importante racconto-saggio o racconto d'inchiesta sulla tragica fine del leader democristiano, forse l'ultimo grande statista



che l'Italia abbia avuto. Nella quarta di copertina di *Hanno ucciso Moro! Racconto del martedì nero della Repubblica* ecco cosa si legge: *“Il presente volume non è altro che la prosecuzione, nella parte terminale, del precedente libro edito da Macabor nel 2018 “Hanno rapito Moro!” Dunque, siamo alla parte conclusiva del diario di Roberto, giovane estremista di sinistra che ascolta, legge e scrive per comprendere quello che sta succedendo di grave nel suo paese e, alla fine, giunge alla cronaca del martedì nero della Repubblica, ovvero di quel tragico 9 maggio del 1978. Ancora tanti sono i dubbi, i sospetti e le domande. Il libro, che si avvale di più piani di scrittura e di lettura, si propone, come il precedente, di riuscire a far comprendere al lettore - con il racconto sostanzialmente di un solo giorno - l'importanza storica, politica e sociale di ciò che è avvenuto con il tuttora oscuro delitto Moro, quello che probabilmente c'è stato dietro e soprattutto quello che c'è stato dopo, quando cioè si è visto bene che - in una Prima Repubblica ormai morente - il disegno politico del leader assassinato è stato abbandonato. Certamente, con Moro vivo, la storia d'Italia sarebbe stata diversa. Ma, nel 1978,*

qualcuno pensò che era meglio fermare Moro e bloccare per sempre il suo coraggioso esperimento di un nuovo corso politico che, dopo una trentennale conventio ad excludendum, vedeva il PCI di Enrico Berlinguer al governo del paese per fare della nostra zoppa democrazia una democrazia compiuta”.

Insomma, ci troviamo di fronte a un libro di poco più di 300 pagine che merita di essere letto con la dovuta attenzione in quanto fa capire molto bene quello che successe nei 55 giorni più lunghi della Repubblica che si conclusero con la barbara eliminazione dalla scena politica di un protagonista fondamentale che voleva sperimentare un nuovo corso politico nel nostro Paese. All'autore i nostri migliori auguri per questa nuova pubblicazione che speriamo abbia ancora più successo del primo lavoro sul caso Moro.

La Redazione de La Palestra

CORONAVIRUS (di Dante Maffia)

Nel pieno della battaglia
i poeti devono zittire;
elaborare metafore e chiuderle
in un cassetto di sicurezza
perché,
dice Tucidide,
il nemico potrebbe
averne qualche vantaggio.
Ma questa del Coronavirus è una guerra
contro un nemico invisibile
e allora che si dispieghi il canto
per ogni dove; che lo innalzino le sirene,
i lupi, gli orsi, le stelle del firmamento,
le prostitute e le formiche,
gli echi delle grotte
e la fioritura dei mandorli
e ognuno
nella propria lingua,
con il proprio cuore.
Certo,
dovevamo rimboccarci le maniche
prima che all'Indifferenza
crescessero le ali, prima che i pipistrelli
tentassero di diventare uomini
lacerando

l'involucro della Terra in più parti.

Una cortesia: le religioni restino in disparte,
ognuno preghi quando e dove vuole,
ma non straripi e non imponga.

Facciamo un po' i conti, risvegliamoci dal torpore
e cominciamo a dirci che i mari non sono nostri,
che le nuvole non le abbiamo comprate
e l'azzurro del cielo è un prestito
e forse qualcosa turberà le nostre coscienze
che adesso devono uscire allo scoperto
e dichiarare il fallimento.

E allora la quarantena sia il lavaggio
che occorreva attuare da molto tempo;
sia la misura che resta dopo l'immersione
nella danza frenetica della morte
subita come se avessimo colpe.

Quando tutto sarà ritornato a splendere
non dirmi che non resterai male
se al tavolo del bar non siederà nessuno
di quelli di prima.

Tu dirai subito
che hanno perduto la strada.

Io so che la vecchia strada
è stata cancellata per sempre.

Dante Maffia

1° marzo 2020

ALTRO CASO DI CONTAGIO...QUESTA VOLTA A ORIOLO

Alto Jonio, 28/03/2020 - Altro caso di contagio nell'Alto Jonio Cosentino finora risparmiato dal Coronavirus: dopo Francavilla Marittima dove si è verificato il decesso di una signora di 84 anni e dove tuttora ci sono 2 suoi congiunti della signora risultati positivi al tampone, il Sig. Covid-19, nonostante tutte le precauzioni messe in atto dal Sindaco Simona Colotta, ha fatto irruzione ad Oriolo dove è risultato positivo al test un signore del luogo, dipendente dell'Asp in quanto impiegato presso lo Sportello Saub di Trebisacce. Da quanto si è comunque saputo, questo signore, a causa di patologie pregresse, sarebbe in congedo per motivi di salute e non avrebbe avuto quindi contatti con il pubblico

fin dal 13 marzo scorso. Abbondantemente superato dunque il periodo di incubazione del virus. Anche in questo caso comunque, come del resto avvenuto a Francavilla Marittima, “la bestia” sarebbe arrivata dal Nord-Italia da dove pare fosse giunta nei giorni scorsi un familiare del signore. La notizia, appena circolata, ha suscitato paura e preoccupazione non solo ad Oriolo ma anche nei paesi vicini. Importante per tutti, come ha tenuto a raccomandare il sindaco di Trebisacce Franco Mundo, è mantenere la calma, evitare gli isterismi, rendersi conto che il terribile virus non conosce barriere e confini municipali, per cui bisogna solo essere razionali, responsabili, mantenendo le distanze e stando il più possibile a casa. Solo così, e non solo chiudendo le strade e sbarrando la strada ai cittadini di Francavilla e, adesso, di Oriolo, si può tenere lontano e sconfiggere un nemico subdolo e micidiale come il Coronavirus. Un pensiero di vicinanza e di solidarietà, dunque, alla famiglia e a tutta la comunità di Oriolo, con l’augurio e la certezza che le autorità comunali faranno tutto quanto è previsto dal protocollo sanitario e, di conseguenza... andrà tutto bene.

Pino La Rocca

CORONAVIRUS: ARRIVANO I BUONI SPESA - ELENCO SOMME COMUNE PER COMUNE



Alto Jonio, 30/03/2020 - Coronavirus: in arrivo il fondo di solidarietà nazionale destinato a ciascun comune italiano per finanziare i “buoni-spesa” a

favore di chi non ce la fa e per fronteggiare così l'emergenza alimentare provocata, insieme alla drammatica emergenza sanitaria, dal Sig. Covid-19. Si tratta, come hanno tenuto a precisare i membri del Governo, di una prima anticipazione dei 4miliardi e 300milioni previsti e che saranno assegnati e distribuiti in un secondo momento a famiglie e imprese. Si tratta, dunque, dei primi 400milioni di euro assegnati ai Comuni per l'80% in base al numero degli abitanti e per il restante 20% in base al reddito pro-capite di ciascun Comune. Circa 2milioni di euro arriveranno come pioggia benefica sull'Alto Jonio Cosentino, sulla Sibaritide e sul Pollino in base al numero degli abitanti di ciascun/a Comune e Città, per cui **717.476 euro andranno al Comune della città di Corigliano-Rossano, 186.258 a Castrovillari, 183.891 a Cassano Jonio e 95.678 a Crosia. Questi invece i finanziamenti in arrivo nei 16 Comuni dell'Alto Jonio Cosentino: Albidona (1.268 abitanti – 12.451 euro), Alessandria del Carretto (415 abitanti – 3.443 euro), Amendolara (2.883 abitanti – 26.203 euro), Canna (705 abitanti – 6.428 euro), Castroregio (268 abitanti – 2.273 euro), Cerchiara di Calabria (2.324 abitanti – 21.922 euro), Francavilla Marittima (2.875 abitanti – 27.633 euro), Montegiordano (1.768 abitanti – 13.412 euro), Nocera (363 abitanti – 3.395 euro), Oriolo (2.067 abitanti – 17.939), Plataci (714 abitanti – 6.718 euro), Rocca Imperiale (3.330 abi-**

tanti – 30.396 euro), Roseto Capo Spulico (1.905 abitanti – 16.818 euro), San Lorenzo Bellizzi (588 abitanti – 5.460 euro), Trebisacce (9.016 abitanti (74.848 euro), Villapiana (5.441 abitanti (51.404)). In base a quanto assegnato, **ciascun Comune potrà acquistare “buoni spesa” oppure distribuire direttamente derrate alimentari. Sarà l'Ufficio dei Servizi Sociali di ciascun Comune ad individuare la platea dei beneficiari** ed il relativo contributo, tra i nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica causata dal Coronavirus e tra quelli in stato di bisogno, a cui permettere di soddisfare le necessità più urgenti ed essenziali, con priorità per quelli che non sono già destinatari del reddito di cittadinanza e di altre forme di sostegno pubblico.

Pino La Rocca

MEDICI SENZA DISPOSITIVI DI SICUREZZA... ALTRO CHE OSPEDALE COVID



Alto Jonio, 16/03/2020 - Coronavirus: mentre i medici di famiglia, nonostante le reiterate sollecitazioni, continuano a operare senza dispositivi di sicurezza

personale (guanti, mascherine, camici monouso...), sul web impazza la petizione per la riapertura del “Chidichimo” per farne un Ospedale-Covid-19. A denunciare per primo la mancanza dei dispositivi di sicurezza da parte dei medici è stato il dr. Angelo Broccolo, medico ed esponente politico che opera nella Sibaritide il quale, dopo aver sottolineato che proprio i medici risultano i più esposti alle infezioni e di conseguenza di diventare inconsapevole veicolo di trasmissione del temibile virus, a nome personale, dei suoi colleghi medici di base e ospedalieri, ha inviato una lettera aperta al Presidente Santelli chiedendo l'invio del materiale necessario. «Posso testimoniare in via diretta – ha scritto il dr. Broccolo – che l'abnegazione ed il senso del dovere individuale sta caratterizzando la totalità dei colleghi-medici, ma con altrettanta sincerità devo confessare che trovo assolutamente incomprensibile che un medico si debba rivolgere ad una Ferramenta per dotarsi di un minimo di protezione». Stessa cosa ha lamentato, a distanza di alcuni giorni, il dr. Leonardo Diodato, medico di base a Villapiana oltre che scrittore e animatore culturale il quale, interpellato dal cronista, ha confermato la perdurante e grave lacuna del nostro sistema sanitario e ribadito la pericolosità di questo virus che provoca una grave polmonite interstiziale e può colpire tutti, compresi i giovani. «L'unico modo per vincerlo – ha raccomandato ancora il dr. Diodato – è evitare il contagio e la diffusione attraverso l'osservanza delle disposizioni impartite. E' possibile – ha aggiunto ancora il medico Diodato – che questo virus circolasse già da dicembre... Io stesso, infatti, ho avuto tre pazienti con febbre e tosse persistenti a cui solo una radiografia ha riferito una interstiziopatia polmonare per fortuna risol-

ta...». E' evidente che le gravi e perduranti amnesie della politica sanitaria regionale non scoraggiano e non fanno abbassare la guardia ai nostri medici di famiglia che, nonostante tutto, restano in prima linea, con grande sensibilità e professionalità, a fronteggiare la grave e incalzante diffusione del virus che rischia di aggravarsi giorno dopo giorno, ma è veramente paradossale pretendere di debellare un virus così insidioso e letale affidandosi solo alla buona volontà dei medici e degli infermieri. E' del tutto evidente che, in un momento di grande incertezza e confusione come questo, la petizione della riapertura del "Chidichimo" è giustificata e legittima, ma forse serve più ad ammonire tutti, in primis i politici regionali che nel 2010 hanno commesso il grave errore di chiudere gli ospedali cosiddetti minori, ma anche i loro successori che per ben dieci anni hanno fatto solo promesse mendaci e preso in giro la gente senza muovere un dito per farli riaprire. Ma – diciamoci la verità – ad avere gravi responsabilità sono anche i signori sindaci pro-tempore dell'Alto Jonio che, all'epoca delle "barricate", allorché la piazza si era surriscaldata, al di là di qualche goliardata, non hanno saputo fare quadrato tra loro, andando fino in fondo e facendo scelte coraggiose e condivise, come quella di togliersi seriamente la fascia tricolore e di consegnarla nelle mani del Prefetto. Oggi, purtroppo, il problema si presenta in tutta la sua gravità e così i limiti strutturali della nostra sanità vengono messi spietatamente in evidenza dalla cronaca di questi giorni allorché i media ci mostrano come paesi di poche anime della Lombardia e del Veneto vantano la presenza di un proprio ospedale, mentre a noi tocca l'amaro destino di dover fare la valigia anche per salvarci dal terribile Covid-19 che continua a mietere vittime ed a condannare tanti poveri anziani a morire in un letto d'ospedale in piena lucidità ma maledettamente soli perché, secondo quanto raccontano i medici ospedalieri che operano in tutta Italia contro il Covid-19, la cosa più terribile e angosciante è quella di veder morire persone anziane in tutta solitudine perché questo terribile virus obbliga i familiari delle vittime a mantenere le distanze sociali anche nel corso dell'ultimo scampolo di vita dei propri familiari. Cerchiamo perciò tutti quanti di essere responsabili, di fare le persone serie, di... STARE A CASA, di approfittare per godere gli affetti familiari, magari di riprendere il gusto ormai desueto di leggere un libro e di porre così un argine al terribile Covid-19. «A quelli poi, – ha scritto da parte sua il simpatico Giampaolo Schiumerini – che propongono, in tutta buona fede, la riapertura dell'Ospedale di Trebisacce per la cura del Covid-19, vorrei sommessamente far notare che non sono gli spazi che mancano nel Piano di emergenza redatto dalla Regione Calabria. Mancano i respiratori artificiali ed i dispositivi di sicurezza per i medici. È chiaro il concetto? Lo rendo ancora più chiaro: non mancano le stanze e gli spazi insomma, ma mancano le attrezzature per non far morire le persone che prendono la polmonite interstiziale e mancano anche i dispositivi di sicurezza personale che servono per non fare ammalare i medici che operano in prima linea ri-

schiano la propria pelle e anche quella dei propri pazienti».

ASCOLTA O ACQUISTA "IL PREGIUDIZIO" DI CRISTIAN LAROCCA

La storia illustrata e musicata di un semplice sconosciuto

Amendolara, 21/03/2020 - Fuori su tutti i principali digital store "Il Pregiudizio", singolo d'esordio del cantautore calabrese Cristian Larocca.

Un progetto indipendente per davvero, dalla stesura alla distribuzione, che si discosta dall'appellativo di genere



“indie” mantenendo uno stile cantautorale.

Sentita è la voglia di passare su strade già percorse, ma in modi diversi, lasciando un'impronta, non per chissà quale lontano futuro, ma adesso.

Mario, il protagonista del brano, è una persona incontrata dall'autore in un corridoio d'ospedale. Un medico che ad un certo punto della sua vita commette degli sbagli e perde tutto: casa, carriera e famiglia. Decide, così, di isolarsi per non arrecare sofferenza a chi gli sta accanto.

Le emozioni e i sentimenti sono veicolati dal testo preciso, con una metrica serrata, che arriva dritto al punto.

Tratti intimi e parlati rincorrono momenti trascinati ed incisivi.

L'obiettivo è arrivare alla singola parola: *Pregiudizio*.

Affrontarne il significato considerando gli effetti di un comportamento dettato dalla paura e dall'atteggiamento di difesa con cui si affronta la vita quando si vive di preconcetti.

Perché precludersi l'opportunità di conoscere persone splendide? Dopotutto *“se guardi bene negli occhi degli altri, trovi un pezzo anche di te”*.

Il sound è il prodotto di un lavoro fianco a fianco tra l'autore e il percussionista *Vincenzo De Leo*. È il sodalizio tra i due che conferisce al brano caratteri Folk, Etno, Pop, "Con l'anima che sa di Sud", per usare le parole di un loro Post su Facebook.

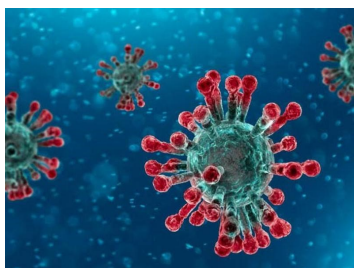
Potente, comunicativa e d'ispirazione è la copertina che presenta questo lavoro. Ruolo affidato all'illustratore pugliese *Alessandro Cataldi* (in arte *Jericho*), nonché sassofonista membro dei *Brothertz* con all'attivo l'album *Mash hit up*.

Registrata a Giovinazzo(BA) alla *Four Walls Studio* di Alessandro Grasso sound engineer e chitarrista, curatore nella canzone di arrangiamento, mix e master.

Cristian Larocca (Autore) <https://www.facebook.com/cristianlaroccacantautore/>

Vincenzo De Leo (Percussioni, Arrangiamento) - *Alessandro Cataldi* (Grafiche)

CORONAVIRUS. BOLLETTINO DELLA REGIONE CALABRIA



Catanzaro, 31/03/2020 - In Calabria ad oggi sono stati effettuati 7661 tamponi. Le persone risultate positive al Coronavirus sono 659 (+12 rispetto a ieri), quelle negative sono 7002. Territorialmente, i casi positivi sono così distribuiti:

Catanzaro: 20 in reparto; 8 in rianimazione; 112 in isolamento domiciliare; 5 guariti; 11 deceduti- Cosenza: 53 in reparto; 2 in rianimazione; 115 in isolamento domiciliare; 2 guariti; 11 deceduti- Reggio Calabria: 32 in reparto; 6 in rianimazione; 138 in isolamento domiciliare; 10 guariti; 9 deceduti- Vibo Valentia: 5 in reparto; 1 in rianimazione; 29 in isolamento domiciliare; 1 deceduto- Crotona: 22 in reparto; 0 in rianimazione; 63 in isolamento domiciliare; 4 deceduti. I soggetti in quarantena volontaria sono 9021, così distribuiti:- Cosenza: 2857- Crotona: 1032- Catanzaro: 1126- Vibo Valentia: 654- Reggio Calabria: 3352 Le persone giunte in Calabria che si sono registrate al sito della Regione Calabria sono 12.512. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile Nazionale.

CORONAVIRUS. CALABRIA PRIMA REGIONE PER SPERIMENTAZIONE FARMACO

Catanzaro, 29/03/2020 - La Calabria è la prima regione in Italia ad aver richiesto e ottenuto di poter utilizzare il Ruxolitinib per il trattamento di pazienti affetti da Covid19. Il farmaco, attualmente, viene usato in ematologia per le sindromi mieloproliferative croniche. Si tratta di una terapia sperimentale, partita lo scorso 27 marzo, autorizzata dal Comitato Etico regionale, che vede interessati, al mo-



mento, tre pazienti ricoverati presso il reparto di Malattie Infettive dell'ospedale di Cosenza. Per tutti e tre i pazienti si è notato un miglioramento clinico e dei dati obiettivi di laboratorio, mentre due di loro non hanno più avuto bisogno di ossigeno dopo due giorni di trattamento. Lo studio è stato ideato dai dottori Mendicino e Botta dell'U.O. Ematologia di Cosenza e dal Prof Marco Rossi dell'Università Magna Graecia e sarà esteso, anche, agli altri ospedali della regione. Pur con le dovute cautele, i primi dati sembrano essere molto incoraggianti. Pertanto si prevede nei prossimi giorni di poter trattare un maggiore numero di pazienti. Lo rende noto il Dipartimento Tutela della Salute, Politiche Sanitarie della Regione Calabria

CORONAVIRUS: L'ADA PROMUOVE UN PROGETTO PER ANZIANI



Cerchiara di Calabria, 28/03/2020 - L'ADA (associazione per i diritti degli anziani) di Cerchiara di Cal., in partenariato con il Comune di Cerchiara e con l'Associazione di Volontariato "Ali e Radici - Valerio", coordinata dall'Ada Provinciale di Cosenza, ha redatto il progetto "Contro il

Coronavirus restiamo a casa", finanziato dall'ADA Nazionale. Il progetto, calato nella grave epidemia causata da Covid-19, che rischia di decimare le persone anziane che rappresentano le autentiche radici della nostra società, si prefigge come obiettivo di sostenere proprio le persone anziane, i disabili e quanti versano in particolari condizioni di disagio nel disbrigo delle pratiche legate alle prioritarie esigenze della vita quotidiana (acquisto di alimenti e beni di prima necessità, acquisto di farmaci, pagamenti di bollette inderogabili e urgenti, ecc.). Protagonisti del progetto redatto dall'ADA di Cerchiara, saranno un gruppo di Volontari, che opereranno nel Centro Storico e nelle aree rurali, mentre nella Frazione Piana e aree strettamente adiacenti, i servizi saranno assicurati dall'Associazione "Ali e Radici -

Valerio". Il Comune, da parte sua, metterà a disposizione i propri mezzi e altro personale di supporto alle due Associazioni nella fase operativa del progetto. Tutte le attività previste nel progetto, secondo quanto ha scritto il Presidente dell'ADA di Cerchiara di Calabria Antonio Valentino che ha diffuso la nota informativa, saranno coordinate dall'ADA e si svolgeranno in stretta sinergia con il Comune di Cerchiara e con l'Associazione "Ali e Radici - Valerio". Il progetto, sempre secondo il Presidente Valentino, si prefigge di raggiungere gli obiettivi contenuti nelle varie disposizioni governative e finalizzate ad evitare che le persone, in particolare quelle anziane, siano costrette ad andare in giro e che invece restino a casa il più possibile. Le persone interessate possono contattare, attraverso il Numero Verde 800 94 14 32, il Sig. Gaetano Sancineto Volontario dell'Associazione ADA a cui è affidato il compito di attivare immediatamente le procedure di sostegno. «In una situazione di emergenza mondiale come quella in atto - ha dichiarato il Presidente Antonio Valentino - non potevamo esimerci dall'intervenire nel territorio di competenza della nostra ADA a sostegno delle persone socialmente deboli, che già in precedenza hanno beneficiato di altri progetti realizzati sempre dalla nostra Associazione all'interno della quale merita un plauso incondizionato l'abnegazione e la generosità con cui i Volontari svolgono un'opera di così alta levatura morale e umana che, calata nel contesto emergenziale in cui si svolge, assume senza dubbio un valore inestimabile. Mi corre inoltre l'obbligo - ha aggiunto il Presidente Valentino - di ringraziare l'ADA Nazionale per la sensibilità dimostrata e per il finanziamento concessoci a seguito dell'istanza presentata dal Presidente dell'ADA della Provincia di Cosenza che ha sostenuto sin da subito la nostra idea-progetto. Ringrazio inoltre, - ha concluso il Presidente Valentino - per disponibilità e per la fattiva collaborazione sia il Comune di Cerchiara nella persona del Sindaco Antonio Carlomagno che la signora Teresa Santagada Presidente dell'Associazione "Ali e Radici - Valerio" partner del progetto».

Pino La Rocca

SANTELLI FIRMA ORDINANZA CHE CHIUDE LA CALABRIA



Catanzaro, 22/03/2020 - Ho appena firmato una ordinanza che prevede, con decorrenza immediata e fino al 3 aprile 2020, il divieto di ogni spostamento delle persone fisiche in entrata e in uscita dal territorio regionale.

Si potrà entrare o uscire dalla Calabria solo per spostamenti derivanti da comprovate esigenze lavorative legate all'offerta di servizi essenziali oppure per gravi motivi di salute.

Ai trasgressori, alla luce della potenziale esposizione al contagio, si applica la misura immediata della quarantena obbligatoria per 14 giorni.

Lo rende noto Jole Santelli, presidente della Regione Calabria.

CORONAVIRUS: DECEDUTA L'ANZIANA SIGNORA E IN PAESE SCOPPIA LA POLEMICA

Franca Villa Marittima, 26/03/2020 - Non ce l'ha fatta e nel corso della notte scorsa è purtroppo deceduta, presso il



Reparto di Pneumologia dell'Annunziata di Cosenza dove era stata ricoverata perché risultata positiva al Coronavirus, l'anziana signora A. D., 84 anni, residente nel centro storico di Francavilla Marittima.

Salgono così a 7 le persone decedute nella provincia di Cosenza anche se, da quanto si è appreso, non tutti i decessi sarebbero stati causati da Covid-19 ma anche da altre patologie pregresse a cui, forse, il Coronavirus ha assestato il colpo decisivo. Sono complessivamente 13, invece, le vittime registratesi finora in Calabria, con il triste primato detenuto dalla provincia di Cosenza che, come detto, finora ne conta ben sette. Pare comunque che un altro congiunto dell'anziana signora, che avrebbe fatto un viaggio in Svizzera quando l'epidemia non era ancora scoppiata, sarebbe risultato positivo al contagio e perciò costretto all'isolamento domiciliare. Stessa condizione di isolamento domiciliare, pare, per altri congiunti e anche per il Medico della Guardia Medica che avrebbe avuto contatti con la famiglia della signora deceduta e per lo stesso vicesindaco di Francavilla Marittima anche lui in quarantena volontaria in quanto parente della stessa signora. La notizia, appena diffusasi in paese attraverso i Social, ha suscitato polemiche e un allarme generale, a stento contenuto dal sindaco dr. Franco Bettarini che, da sindaco e garante della salute e della sicurezza dei cittadini ha compiuto tutti gli adempimenti previsti dal D.P.C.M. del 5 marzo, stilando e pubblicando tra l'altro una serie di Ordinanze e invitato i suoi concittadini alla rigorosa osservanza delle norme e, da medico di famiglia, si è adoperato per rasserenare gli animi e per ribadire a tutti l'invito-obbligo di rimanere a casa quale unica medicina per contrastare il diffondersi dell'epidemia. Epidemia che, qualora accertata, costringerebbe le autorità regionali e decretare anche per Francavilla Marittima la "zona rossa". Per dovere di cronaca riportiamo le lagnanze di un nipote della signora deceduta, dichiaratosi dispiaciuto e irritato per le voci "cattive" fatte circolare sui Social da qualche compaesano poco informato che ha attribuito il contagio alla presunta superficialità del genero della signora, tenendo a precisare che il rientro dalla Svizzera, in macchina, sarebbe avvenuto quando non era stata diffusa l'allerta, che allo zio non sarebbe stata imposta da nes-

suno la quarantena in quanto la Svizzera non è mai stata "zona rossa" e che, comunque, in tutti gli spostamenti effettuati in paese lo zio avrebbe sempre utilizzato i dispositivi di sicurezza.

Pino La Rocca

SALERNO DEL MDP SCRIVE AL MINISTRO DELLA SANITÀ ROBERTO SPERANZA

Al Ministro della Sanità Roberto Speranza.



Giuseppe Salerno

Montegiordano, 15/03/2020 - Le scrivo come cittadino Italiano prim'ancora che come segretario del circolo di Art. Uno di Montegiordano provincia di Cosenza.

In molte circostanze avevo fatto presente, anche in sede provinciale, la necessità di mettere, sul tavolo della discussione politica regionale e nazionale la riapertura dell' Ospedale civile" G. Chidichimo " di Trebisacce (cs).

Le faccio una panoramica veloce, ma penso alquanto precisa del bacino di utenza che questo Ospedale interessava con la sua operatività; un circondario che interessa ben undici paesi dell' Alto Jonio cosentino:

Nocera, Canna, Rocca Imperiale, Montegiordano, Roseto capo Spulico, Amendolara, Oriolo, Castroregio, Albidona, Alessandria del Carretto, Villapiana e Trebisacce.

Un circondario vasto sia per territorio che per numero di residenti 40 mila persone, numero che sale in modo esponenziale nel periodo estivo.

Capisce bene che di per sé questa era già una necessità, oggi è una EMERGENZA SOCIO-SANITARIA, che non ha tempo delle lungaggini burocratiche e degli interminabili dibattiti politici atti solo ad un torna conto politico.

Oggi l'Alto Jonio Cosentino ha l'impellente necessità di vedere riaperto l'ospedale di Trebisacce in modo celere e senza indugi.

La politica che per anni ha deturpato l'Alto Jonio Cosentino, quando parlo di politica parlo in senso generale a partire dai partiti che oggi fanno i salvatori della patria: Lega, Fratelli D' Italia, Forza Italia ; questi partiti per anni hanno gestito i soldi di tutti noi in modo sciagurato e politicamente improvvisato, basti pensare che oggi la sanità per eccellenza del nord Italia è in crisi, e non perché gli operatori sono incompetenti, ma perché la politica nel corso dei decenni, ha preferito foraggiare la sanità privata a discapito della pubblica ed il risultato è oggi palese e tangibile.

Quindi inviterei i vari leader politici ad astenersi da roboanti dichiarazioni, perché la responsabilità oggi è in primis di quei partiti citati sopra, in secundis degli altri perché non hanno saputo reagire in modo opportuno e propositivo,

anzi in alcuni casi come l' ospedale di Trebisacce si sono resi, corresponsabili di disastri economici sociali immensi e devastanti.

Signor ministro Speranza, oggi le chiedo un' azione rapida repentina e decisa, nelle sue mani oggi sono riposte le speranze di migliaia di persone dell' Alto Jonio Cosentino.

Eventualmente ritiene opportuno un sopralluogo del territorio sarò a disposizione per farle constatare di persona come la situazione è una bomba sociale senza eguali.

Sicuro di una sua immediata decisione della riapertura dell' Ospedale " G. Chidichimo " di Trebisacce, Le auguro un buon proseguimento di lavoro.

Distinti saluti.

Montegiordano 15 marzo 2020

Segretario circolo di mdp art.1

Giuseppe Salerno

ANTONIO LA VOLPE DI MONTEGIORDANO CONQUISTA IL TITOLO DI CAMPIONE ITALIANO DELLO "SKEET". *(di Mario Vuodi)*

Montegiordano, 07/03/2020 - Il giovane, Antonio La Volpe, di Montegiordano, il 23 Febbraio u.s. a Roma, si è aggiudicato il Primo Posto nella Finale di Campionato Italiano d'Inverno, Tiro a Volo, settore giovanile.

Hanno partecipato alla gara 288 atleti provenienti da 18 regioni d'Italia che si sono contesi i titoli delle varie discipline e categorie.

Per la disciplina olimpica dello "Skeet", specialità del tiro a volo, con un risultato di 45 su 50 piattelli, Antonio, ha raggiunto il gradino più alto del podio, conquistando il Titolo di Campione Italiano categoria esordienti.



Le origini di questo sport risalirebbero alla seconda metà del XIX secolo quando negli Stati Uniti prese piede il tiro a segno su un bersaglio costituito dalle palline di vetro, del tipo, di quelle usate per gli addobbi natalizi. Le palline veni-

vano lanciate da speciali strumenti chiamati *balltraps* (da cui il nome attuale *trap* usato per indicare il tiro classico).

In Italia le prime gare si svolsero in Sicilia, verso la metà del XIX secolo. La prima società in Italia di tiro a volo fu creata a Milano nel 1872.

Per una maggiore diffusione del tiro a volo – che ha sempre sofferto di congeniti problemi riguardanti gli impianti – si dovette attendere il 1930, quando vennero organizzati a Roma, sia il Campionato mondiale dell'unica specialità di tiro al piattello allora conosciuta, la *Fossa Olimpica*, sia il Campionato mondiale di *Tiro al Piccione*.

Questa disciplina olimpica comprende, attualmente, tre specialità: fossa olimpica (*trap*), maschile e femminile, "Skeet", maschile e femminile e (fino al 2016) doppia fossa solo maschile.

La seconda specialità del tiro a volo, lo "Skeet", ha regole meno sintetiche.

La stessa, ha avuto il suo battesimo sportivo alle Olimpiadi di Città del Messico '68.

Antonio, animato da questa passione, sin da bambino, ha potuto raggiungere questo risultato, grazie all'attenta guida di un campione di Tiro a Volo, disciplina "Skeet", suo padre, Pino La Volpe, che è anche proprietario e gestore del Ristorante-Pizzeria-Albergo "La Volpe" di Montegiordano, Marina.

Montegiordano, ridente paesino, dell'Alto Jonio Cosentino, dell'Antica Magna Graecia, terra ricca di arte, cultura e un territorio che va da Crotona a Taranto con aree archeologiche e realtà museali, con paesaggi mozzafiato bagnati dalle acque incontaminate dello Jonio ed impreziositi dalle cime innevate del Pollino.

Al Bravo e Meritevole Antonio gli auguri più sentiti affinché possa raggiungere i risultati da lui sperati.

Mario Vuodi

PIENO SUCCESSO DELLA RACCOLTA SANGUE DELL'AVIS

Piana di Cerchiara, 21/03/2020 - Grande successo per la donazione di sangue effettuata dalla Sezione dell'Avis Comunale di Trebisacce nella popolosa Frazione di Piana di Cerchiara di Calabria. La gente ha capito che siamo in piena emergenza e, pur dovendo superare le inevitabili difficoltà di spostamento collegate alle stringenti disposizioni in materia di mobilità, ha risposto con la consueta generosità alla campagna di raccolta-sangue promossa dall'Avis Comunale di Trebisacce e svoltasi nella mattinata di venerdì 20 marzo presso il Supermercato Ramundo, in Piana di Cerchiara. Sono stati oltre 35 i Volontari che si sono presentati a fare la loro donazione e di questi, a ragione delle stringenti disposizioni impartite dall'alto e nel rispetto di tutte le precauzioni imposte dalle autorità sanitarie, ben 23 donatori hanno avuto la possibilità di donare il sangue. Soddi-



sfatto il Presidente dell'Avis Comunale di Trebisacce Cav. Giuseppe Madera che, insieme a tutto il suo staff, ha ringraziato la comunità della Piana di Cerchiara e dei paesi limitrofi per la generosa partecipazione alla giornata di raccolta-sangue che si è svolta nella massima sicurezza, nel rispetto rigoroso del protocollo sanitario e osservando alla lettera tutte le istruzioni impartite, ivi comprese le distanze di sicurezza e i turni assegnati a ciascuno per poter effettuare i prelievi in tutta sicurezza. Al termine della fruttuosa campagna di donazione, che aiuterà i centri trasfusionali provinciali a superare le difficoltà del momento, il Presidente Madera e il suo staff hanno ringraziato il dr. Alex Valerio Ippolito e l'Infermiera Tonia Piccoli per il lavoro svolto nell'effettuazione dei prelievi e inoltre la squadra di calcio "Adr Cerchiara" che, nel ricordo del compianto Antonio De Rasis è sempre molto vicina a questi temi sensibili e l'associazione "Ali&Radici Valerio" sempre in prima linea a supportare le iniziative dell'Avis Comunale di Trebisacce. Un ringraziamento particolare il Presidente Madera ha rivolto al Gruppo di Protezione Civile di Francavilla Marittima per il prezioso contributo nell'attività di coordinamento e allo "Onig Group Sartoria" di Francavilla Marittima che ha generosamente donato mascherine autoprodotte che sono state utilizzate durante la mattinata di raccolta-sangue. Soddisfatto per la copiosa raccolta-sangue il dinamico Presidente Cav. Giuseppe Madera, speranzoso di replicare il successo registrato nella Piana di Cerchiara, ha dato appuntamento ai donatori di Trebisacce per l'imminente raccolta-sangue in programma nella mattinata di martedì 24 marzo in Piazza della Repubblica.

Pino La Rocca

UNO SPETTRO S'AGGIRA PER IL MONDO

Uno spettro si aggira per l'Europa: lo spettro del comunismo. Tutte le potenze della vecchia Europa si sono coalizzate in una sacra caccia alle streghe contro questo spettro... No, mio caro lettore, non spaventarti: non è lo spettro del comunismo che si aggira per l'Europa e anzi per il mondo. Ormai il comunismo è morto e stia tranquillo chi ne temeva persino la parola. Quello che si aggira da più di due mesi per l'Europa e per il mondo è ben altro e ben più minaccioso e

pericoloso spettro: è il famigerato covid-19 o, come dicono tutti, il coronavirus, parola meno scientifica e più popolare.

Altro che comunismo! Questo coronavirus, venuto alla luce nella Cina non più propriamente comunista ma piuttosto capitalista, dovrebbe far più paura del comunismo: questo, si diceva una volta, mangiava i preti e i bambini, ma quell'altro, se ci va male, ci divora tutti, ci manda tutti al cimitero.

Da semplice epidemica influenza o poco più e non sempre letale si è poi trasformata in vera e propria pandemica e contagiosa malattia che può portarti via. In Italia ormai i casi sono tanti, ad oggi più di ventimila, con un totale di quasi millecinquecento morti e altrettanti in terapia intensiva.

Da più di un mese siamo in guerra con un nemico microscopico, praticamente invisibile e sembra incredibile come un esserino così piccino piccino riesca a dar fastidio e a spaventare a morte miliardi di persone che stentavano e tuttora stentano a credere che possa far tanto male ed esser così letale. Contro di lui impotenti sono eserciti, navi, aerei, carri armati e cannoni: le uniche armi che possano sconfiggerlo sono la scienza e la ragione. Per giorni si sono visti comportamenti irrazionali e superficiali, come correre a far tonnellate di spesa ai supermercati o andare in luoghi affollati come bar, movide e ristoranti per mostrare che noi non abbiamo paura, noi ce ne fregiamo, noi non ci crediamo... Poi, però, con l'incalzare del microscopico e superpotente esserino si è capito che impari era la sfida e la guerra da combattere. Miliardi di esseri umani muniti di potenti eserciti anche nucleari non sanno cosa fare per affrontare l'esercito di invisibili virus armati soltanto della loro carica di sostanza micidiale e guai a chi ha la sfortuna di esserne colpito. Perché si sa che non tutti moriamo, non tutti sono morti di peste nel 1300, non tutti sono morti di peste nel 1600 e nessuno è morto di spagnola nel 1918-20. Sfortunato colui a cui tocca! E se ci tocca, be', dovremmo avere la fortuna di uscirne vivi e non morti...

Adesso, dopo la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna tutta l'Italia è zona rossa, tutta l'Italia è stata chiusa e ognuno deve stare a casa perché se uno esce e ha contatti con altri c'è la probabilità che possa contagiarsi e il virus, insomma, si diffonde e non se ne esce più. La Cina, con misure restrittive eccezionali, ne è praticamente uscita. Ora i cavoli son nostri e di tutti gli altri paesi che, fino a pochi giorni fa, sono stati alquanto superficiali...

Tutto, comunque, appare irrealistico. Si sta a casa, non si esce, ecc. ma si va a letto con la paura e ci si sveglia il giorno dopo come se si fosse usciti da un brutto sogno, da un incubo. Insomma, la paura è sempre con noi. Ci conviviamo. Non che prima la paura o le paure non ci fossero, anzi. C'era la paura di perdere il lavoro, del denaro che manca, la paura dell'altro, del diverso, dello straniero e anche dell'autovelox più o meno truffaldino messo lì per fare cassa... Ma adesso questa superpausa non ci voleva proprio: è una paura che supera tutte le paure, che devasta le nostre vite e le nostre psicologie già così smarrite e indebolite... È la paura delle paure! Quella che ti fa sempre compagnia, dalla mattina alla notte e se non vuoi star sempre male e ogni giorno morire devi far finta di non pensarci, cercare di fare qualcosa, vederti un bel film o un interessante documentario alla TV, stare attivo con le mente, leggere o scrivere qualcosa (come sto facendo adesso io), tenersi in qualche modo impegnato...

Si sa che dobbiamo morire e che, come dicevano i saggi latini, ogni giorno può essere l'ultimo che viviamo, ma sapere che in ogni momento si può essere aggrediti è qualcosa che non ti dà pace, ti tiene sveglio, non ti fa dormire, ti toglie il sonno e la fantasia... E, poi, aggrediti da un invisibile esserino!... Fa un po' rabbia, no?...

Insomma, la conclusione amara è che la civiltà è indebolimento. Tanto progresso, tanta scienza e tanta tecnologia e poi si presenta sulla scena un invisibile esserino e ti uccide... E ti domandi se la colpa di questa debolezza, di questo indebolimento non sia colpa dell'uomo e della sua sciagurata attività su questa Terra, che una volta era così bella... Il mondo e la società attuali sono inquinati alle radici, direbbe oggi con più forza Italo Svevo, e ogni possibilità di restituire loro la salute è impossibile. E allora cosa fare per restituire salute e salvezza al mondo e alle società in cui viviamo: aspettare che l'uomo occhialuto di Svevo costruisca l'ordigno più micidiale che sia mai stato realizzato per poi portarlo sul punto più centrale della Terra e farlo deflagrare affinché si ritorni al punto di partenza e si rifaccia il mondo daccapo? Oppure l'uomo dovrebbe essere così intelligente da rivedere tutta una visione del mondo che non sia più basata sul denaro, il profitto e il potere per rifarlo del tutto nuovo e fondato su ben altri valori, primi tra i quali la salute, il benessere, la felicità degli esseri umani e, insieme, l'amore, la solidarietà, l'uguaglianza, la libertà, la giustizia e la verità?

Nella speranza che il nemico invisibile non ci faccia tutti fuori, sarebbe gradita una collettiva riflessione. Anche perché dopo dovremmo uscirne diversi e migliori, altrimenti forse è meglio che il coronavirus ci faccia tutti fuori.

Salvatore La Moglie



I SINDACI DELL'ALTO JONIO COSENTINO AVANZANO RICHIESTA DI UOMINI E MEZZI PER ORDINANZA PRESIDENTE DELLA REGIONE

Prot. n. 2552 del 22 Marzo 2020

- Alla Presidente della Giunta Regionale
On.le Jole Santelli
dipartimento.presidenza@pec.regione.calabria.it
- Al Presidente della Provincia di Cosenza
Dott. Franco Jacucci
presidente@pec.provincia.cs.it
- All'On.le
Prefetto di Cosenza
D.ssa Cinzia Guercio
protocollo.prefcs@pec.interno.it
- Al Sig. Questore di Cosenza

OGGETTO: Ordinanza regione Calabria n. 15 del 22 marzo 2020



Rosanna Mazzia

Roseto Capo Spulico, 22/03/2020 -
Con la presente, i Sindaci di questo Territorio a seguito dell'entrata in vigore dell'Ordinanza regionale n. 15 di oggi di cui condividono l'obiettivo nell'interesse di tutta la Calabria, in particolare sulla parte

della stessa in cui si statuisce "da oggi e fino al 3 Aprile 2020 è vietato ogni spostamento delle persone fisiche in entrata e in uscita dal territorio regionale, salvo che per spostamenti derivanti da comprovate esigenze lavorative legate all'offerta di servizi essenziali ovvero spostamenti per gravi motivi di salute", osservano:

Stanti le gravi ed annose carenze di personale che affliggono i Comuni;

Considerato che le pochissime risorse umane sono comunque già impegnate sulle attività di monitoraggio all'interno dei singoli Comuni;

Considerato altresì che tali attività necessitano di una regia unitaria;

Considerato che sulle strade che attraversano il Territorio insistono competenze di Enti diversi;

Considerato che l'azione richiesta ha necessità di essere capillare ed effettuata in modo continuo in considerazione del fatto che comunque il traffico relativo alle attività considerate primarie e quello relativo a esigenze comprovate di lavoro e di salute è ancora consentito;

Considerato altresì che questo Territorio è quotidianamente attraversato dai pendolari, soprattutto del settore agricolo, che raggiungono la vicina Basilicata;

Considerato che l'intero traffico si concentra nel tratto della SS 106 che attraversa la Marina di Roseto Capo Spulico, sul quale tratto il controllo risulterebbe maggiormente efficace, trattandosi di strada a transito obbligatorio;

Considerato che, in questo Territorio, il traffico su trasportistica regionale è assai contenuto;

Considerato che l'Ordinanza non prevede sanzioni alla violazione al divieto di spostamenti verso la Calabria, imposti con la suddetta Ordinanza

Tutto ciò premesso e considerato

Si chiede

la costituzione di un'unica cabina di regia al fine di rendere effettivamente possibile

ed efficace la misura messa in campo.

Si chiede

altresì di valutare azioni di riduzione della trasportistica regionale e il contemperamento di misure sanzionatorie alle violazioni predette, data l'emergenza in atto.

Confidando in una pronta risposta, si porgono preoccupati ma cordiali saluti ed auguri di buon lavoro.

I Sindaci di *Rocca Imperiale, Canna, Nocera, Montegiordano, Roseto Capo Spulico, Oriolo, Castroregio, Amendolara, Albidona, Alessandria del Carretto, Trebisacce, Villapiana, Plataci, Francavilla Marittima, Cerchiara di Calabria*

LA "VIA"

Trebisacce, 07/03/2020 - Il nostro lineage marziale è stato sempre orientato all'insegnamento del Kung Fu Wushu più essenziale, rifacendosi alle fondamentali tecniche di combattimento orientali, nelle quali non si praticava per vincere una coppa o una medaglia, ma per preservare piuttosto la propria vita e quella dei propri cari.



Un sistema marziale che quindi non concede niente alla spettacolarità fine a se stessa, privilegiando invece tecniche che possano dare, a coloro che si avvicinano alla pratica, la possibilità di saper gestire situazioni nelle quali si presenti anche una certa componente di rischio,

dando la massima risposta in caso di necessità.

L'obiettivo primario della capacità di difendersi deve essere collegato ad una filosofia di vita che si addentra in un addestramento mentale, che ha come obiettivo la realizzazione spirituale.

Ciò che spinge alla pratica è quella meravigliosa atmosfera, ricca di sacralità, che, sotto una guida esperta e sincera, raggiunge un fascino già di per sé stesso purificante ed avvincente. Volendo esplorare in profondità l'orizzonte indicato allo spirito, ci si inoltra fin dall'inizio allo studio della filosofia parallelamente alla pratica marziale. Questo fortunato binomio è un rifugio concreto che permette di valutare e superare quei disagi esistenziali presenti in molti occidentali riconducibili, almeno in parte, al conflitto in atto da tempo, fra scienza e religione.

Ecco che in quello spazio tra le due cose, si colloca la filosofia di stampo orientale, che con il supporto delle tecniche corporee, rivaluta il soggetto ed il suo campo del vissuto. Offre così un veicolo per accedere ai più alti valori dello spirito.

Alla luce di una critica sincera ci si può accertare facilmente che gran parte dell'attività era ed è di stampo commerciale, sorretta da una logica implacabile. Fra tanto artificio e sfarzi folcloristici, è bello intravedere la possibilità di potersi addentrare in un tipo di pratica dai modi coerenti agli

obiettivi del Wushu Kung Fu nella sua massima espressione.

In termini pratici ci si orienta nella ricerca di Maestri che seguono i veri modi di agire e di pensare di una tradizione che non conosce segretezze. Questa linea è costituita da Maestri che sono rimasti svincolati da quegli aspetti socioculturali complessi della Cina, aspetti che prevedono che l'autenticità dell'addestramento marziale sia riservato a pochi eletti mentre alla maggioranza il Wushu sia insegnato sotto forma di sovrastruttura tecnica criticabile.

Di conseguenza, sia da un punto di vista delle tecniche effettive di combattimento che di quelle energetiche, questa linea di Maestri propone sempre un sincretismo che rivolge direttamente all'obiettivo. In effetti è questo il modo autentico di presentare l'arte marziale così come avveniva nei luoghi ancestrali del Wushu della Cina di un tempo.

Nella consapevolezza di non poter peccare di assolutismo, vista la delicatezza dell'argomento combattimento in termini di realismo, questi maestri interagiscono tra loro con sufficiente eclettismo in scambi tecnici. Ciò non risulta assolutamente ostico poiché, occupandoci realmente di combattimento, le scuole tendono a somigliarsi in vari punti permettendo un lavoro omogeneo. Quanto detto può apparire ovvio e scontato per lo sviluppo delle arti marziali. Eppure, come prima accennato, di questo modo di praticare il Wushu in Cina se ne ode da sempre una fievole voce del tutto sormontata dal modo di insegnare che questi maestri non condividono. Secondo il Maestro Wang Xiang Zhai (1886-1963, il più conosciuto in occidente di questa tendenza, e fondatore del metodo denominato "Yi Quan"), è in questi termini essenziali che era orientato l'insegnamento di Bodhidharma fra le mura del Tempio di Shaolin 1500 anni fa. Vi accredita addirittura l'origine della sua scuola.

Questo Maestro mosse più volte aspre critiche circa l'usanza popolare di insegnare il Wushu sotto forma di sovrastruttura. Critica rivolta in particolare ai Dao Lu (forme), i quali contenuti sostituiscono l'autentica strategia basata sull'adattamento alle circostanze. Il Maestro Wang riscontrava in tale fenomeno la ragione del degrado del Wushu ai sui tempi ed ancor prima.

Così, per queste scuole, come l'essenza dell'insegnamento di Sakyamuni, il Buddha, è svincolato dalle scritture, la vera essenza delle arti marziali, è trasmessa al di fuori delle strutture e ciò, accompagnato da una sufficiente base culturale, è guida diretta verso la perfezione spirituale. Comunque, lo scopo originale dei Dao Lu, è quello di coinvolgere il soggetto in una pratica corporea esigente per ristabilire l'essere nella sua interezza. Tale pratica coinvolge corpo e spirito, tende allo sviluppo di una "consapevolezza" (cara a tutta la filosofia cinese) che si accentua gradualmente a scapito del sé superficiale e costituisce così, la via allo sviluppo del Qi, termine arcaico

che nelle arti marziali sta ad indicare la massima espressione di energia e spirito. Plasmare gradualmente corpo e spirito, per sfociare, infine, in pratiche più esigenti di Qi Gong, di assoluto interesse che ci addentrano totalmente nelle risonanze più sottili dell'essere. Inoltre, affermazioni di autorevoli maestri cinesi riguardo la possibilità di rintracciare tuttora, nelle arti marziali giapponesi (che da quelle cinesi derivano), l'autentico spirito di pratica del Kung Fu cinese, mi ha spinto ad indagare in tale contesto, ove ho potuto rintracciare, al di là delle differenze tecniche, quell'unione tra tecnica e spirito tanto decantata da Bodhidharma, espressa da una gestualità intensamente vissuta che marca chiaramente il senso della "Via".

D'altronde nel contesto marziale giapponese si rintracciano perle dei momenti più fulgidi della cultura cinese. Il pensiero del filosofo cinese neoconfuciano Wang Shou Ren (1472-1528) influenzò moltissimo la formazione dei guerrieri giapponesi con principi squisitamente zen, come l'intuizionismo e l'unità fra coscienza ed azione. Famosi maestri di Wushu nel corso della storia si sono recati in Giappone ad insegnare le arti marziali, trasmettendo anche modi comportamentali significativi per il giusto atteggiamento dello spirito. Questi aspetti mi hanno dato modo di accedere ad un rituale semplice quanto profondo che condensa in una sacralità rigenerante il processo di autotrasformazione messo in atto dalla pratica. Sono giunto quindi alla conclusione che le scuole cinesi ritrovano in tale contesto, un livello di "espressione essenziale" unita ad una forza persuasiva nel modo d'insegnare, più vicina agli ideali arcaici del Wushu.

Quello che cerco di fare è sforzarmi nella direzione di praticare e presentare al meglio il Wushu cinese nella sua essenza, di liberarlo da quel senso di teatralità e falsa immagine, a favore di un'identità più autentica. Con questo obiettivo la mia ricerca non conosce barriere. Oltrepasso nomi e categorie, attenendomi al più puro spirito filosofico cinese secondo il quale le classificazioni, per quanto necessarie, non devono imbrigliarci.

Raffaele Burgo

CORONAVIRUS: ALTO JONIO COSENTINO..TERRA DI NESSUNO

Trebisacce, 23/03/2020 - Coronavirus: l'Alto Jonio Cosentino, finora risparmiato dal terribile Covid-19 si sente abbandonato a se stesso.

L'Asp di Cosenza, il Commissario Cotticelli e la nuova classe politica regionale hanno infatti cancellato dalla propria agenda l'Alto Jonio Cosentino, considerandolo, ancora una volta... terra di nessuno! Sebbene siano sostanzialmente incoraggianti i segnali arrivati negli ultimi giorni dalla nostra Regione circa l'andamento dei contagi che tendono a ridursi nonostante la seconda pericolosa ondata di rientri dal Nord, nell'Alto Jonio Cosentino, finora risparmiato dal Sig. Covid-19, la preoccupazione rimane alta e tutti fanno



gli scongiuri perché, da quanto è dato sapere, le contromisure per affrontare eventuali emergenze sono al punto zero. E, come se non bastasse, da venerdì scorso il Pronto Soccorso di Trebisacce, essendo scaduta la Convenzione, è rimasto privo degli Anestesisti-Rianimatori, figure ritenute essenziali nel delicato caso di criticità di tipo respiratorio.

Nulla da eccepire, anzi, sono da elogiare, le incessanti iniziative che stanno intraprendendo i Sindaci per blindare i confini comunali, per convincere le persone a rimanere a casa, per intercettare e mettere in quarantena le persone che vengono da fuori, per sanificare i territori comunali e per escogitare tutte le contromisure per fronteggiare eventuali casi di contagio, ma per quanto attiene alle indicazioni e alle contromisure da parte del servizio sanitario c'è buio pesto.

Oltre all'allestimento, da parte della Protezione Civile, di una tenda Pre-Triage davanti al Pronto Soccorso (peraltro attrezzata con risorse interne) e al servizio predisposto dal comune di Trebisacce per tenere divisi i percorsi del Pronto Soccorso e della suddetta postazione, non c'è altro.

I Medici, nonostante i reiterati solleciti del dr. Antonio Aduci Referente della Direzione Sanitaria, sono tuttora sprovvisti di tutti i DPI (dispositivi per la protezione individuale) tranne quelli, pochi, offerti dai privati e, soprattutto, manca qualsiasi comunicazione circa le linee-guida da parte dei vertici dell'Azienda Sanitaria Provinciale. Silenzio assoluto.

Ma chi sono gli attuali vertici? C'è un Commissario Straordinario? Ci sono i Dirigenti dei vari settori? Quali i percorsi da seguire? Chi deve fare i test agli eventuali pazienti sospettati di contagio? C'è un gruppo di lavoro certo e affidabile incaricato di gestire le emergenze? Niente, di tutto questo non c'è traccia, neanche in un documento semplice e sintetico che possa indicare strada da seguire per gestire eventuali casi di contagio, cosicché siamo in presenza di interrogativi inquietanti che restano senza risposta e che, da quanto abbiamo appurato attraverso contatti diretti con gli addetti ai lavori, mettono in crisi le coscienze dei poveri operatori sanitari che, piuttosto che mettersi in malattia come purtroppo è successo altrove, restano in trincea e continuano ad aspettare da parte dell'Asp indicazioni chiare e attrezzature idonee a mettere in sicurezza se stessi ed i pazienti.

Pino La Rocca

LO SPETTACOLO NON DEVE SEMPRE ANDARE AVANTI *(di Francesco Cozzo)*

Trebisacce, 24/03/2020 - La diffusione del coronavirus ha rivoluzionato la nostra quotidianità. Gli uomini di potere sono stati costretti ad assumere decisioni non semplici, sotto pressione e in tempi rapidi: qualche errore, in fondo, può essere perdonato. La leggerezza e la superficialità palesate da alcuni, però, appaiono ingiustificabili. Il calcio italiano, in particolare, ha dato una pessima immagine di sé.

Visto che le restrizioni adottate in tema di assembramenti avrebbero dovuto inizialmente cessare di avere effetto lo scorso primo marzo, la Lega Serie A aveva addirittura proposto a Juventus e Inter di affrontarsi a porte aperte già poche ore dopo, sottovalutando l'emergenza sanitaria e dimostrando di considerare quei provvedimenti del Governo non come un primissimo tentativo di tutelare la gente e di contenere un problema di enorme portata, ma alla stregua di una punizione a cui sfuggire al più presto.

Anche l'incoerenza emersa in numerose circostanze è francamente inspiegabile. Mentre tante partite venivano rinviate o giocate a porte chiuse, altre continuavano a essere disputate con gli spalti gremiti: un contrasto stridente, durato sin troppo. Non solo: prima che il prefetto di Torino ordinasse il rinvio della semifinale di ritorno di Coppa Italia tra Juventus e Milan, si era ipotizzato di impedire l'accesso all'Allianz Stadium di Torino soltanto alle persone residenti in Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia. In precedenza, però, tifosi provenienti da Bergamo e Bologna avevano avuto l'opportunità di mettersi in viaggio per recarsi rispettivamente a Lecce e a Roma.

Un ulteriore capitolo grottesco è stato scritto domenica 8 marzo 2020, quando i calciatori di Parma e SPAL hanno dovuto posticipare di un'ora e un quarto il proprio ingresso in campo, in attesa di una decisione sull'eventuale sospensione della Serie A, diventata ufficiale soltanto nei giorni successivi.

Le scelte discutibili non sono mancate nemmeno a livello internazionale. Tanti altri importanti campionati sono stati interrotti troppo tardi, esattamente come le Coppe europee, competizioni disputate sotto l'egida della UEFA, organismo che fece storcere il naso a molti già l'11 settembre 2001, scegliendo di far cominciare regolarmente la fase a gironi della Champions League, nonostante il mondo fosse sconvolto dagli attentati alle Torri Gemelle.

Lo spettacolo non deve sempre andare avanti. Ci sono occasioni in cui bisogna fermarsi, per motivi etici o problemi legati alla salute. Gli interessi economici, invece, finiscono spesso per prevalere su tutto il resto.

Chissà che questa lunga pausa forzata non aiuti i più cinici a riflettere attentamente e a rivedere l'ordine delle priorità.

Francesco Cozzo

AUTONOMIA E DIDATTICA (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 14/03/2020 - I provvedimenti normativi sull'autonomia hanno avuto un impatto positivo sul terreno della didattica, cioè sul processo dell'organizzazione scolastica? L'impatto è stato molto più organizzativo, quindi strumentale, che educativo o didattico. L'innovazione tutto sommato più tangibile è stata quella del Ptof, che nelle pratiche ha avuto sì di frequente un significato prevalentemente ritualistico, ma in una certa misura ha indotto le scuole, o più realisticamente le minoranze attive nelle scuole, a porsi un problema identitario (di identità istituzionale) e a ragionare in termini sistemici e di strategie. Si può dire che la retorica dell'autonomia ed anche, più nello specifico, l'introduzione del progetto d'istituto hanno innescato un processo di apprendimento da parte dei dirigenti e di nuclei di docenti attivi che ha favorito l'ingresso di una cultura di governance, organizzativa ed anche didattica, fino ad allora pressoché assente. Un effetto simile stanno avendo oggi il discorso e le pratiche che si sviluppano, con una certa sfasatura temporale rispetto all'onda dei Ptof, attorno al tema della valutazione. Per il resto, credo che si debba riconoscere che l'autonomia didattica – nel senso della sperimentazione di nuovi contenuti, metodi e forme organizzative dell'insegnamento – esisteva già, in una certa misura, prima dell'autonomia e non vi sono evidenze empiriche che abbia fatto passi avanti sostanziali dopo l'autonomia. O meglio, se sviluppo vi è stato delle pratiche di innovazione si ha l'impressione che ciò sia avvenuto non senza alcune derive. La norma sulla libertà di gestione del monte-ore sembra aver avuto un'applicazione limitata, e limitatamente innovativa, per le rigidità esistenti sul piano della gestione delle risorse umane e finanziarie. Infatti, inserire contenuti disciplinari nuovi nei curricoli – ad esempio l'insegnamento della musica o delle scienze economiche e sociali – significava dover assumere nuovi docenti con costi insopportabili per le magre finanze degli istituti. Limitarsi a redistribuire il monte-ore fra le materie esistenti significava rischiare la sotto-utilizzazione di una parte del personale docente e magari la sovra-utilizzazione di un'altra parte. Più facile realizzare, in forma di team-teaching, delle esperienze di insegnamento inter e multidisciplinare, una pratica che, peraltro, già preesisteva all'avvento dell'autonomia. Di fatto, quindi, l'innovazione didattica, come inserimento di nuovi contenuti, saperi ed esperienze, si è sviluppata nell'area extra-curricolare piuttosto che in quella curricolare, è stata addizionale ed accessoria e non, come sarebbe stato meglio che fosse, sostitutiva e costitutiva. Le ragioni dello scarso impatto della riforma dell'autonomia sulla didattica sono, peraltro, varie. Possono essere chiamati in causa la scarsa preparazione e propensione all'innovazione di molti insegnanti, l'insufficiente spinta esterna, l'eccessivo turn-over del personale che impedisce di radicare le pratiche innovative e di qualità specie nelle aree marginali che ne avrebbero più bisogno, il lassismo didattico e valutativo diffuso e favorito da meccanismi nefasti



come quello, oggi finalmente rimesso in discussione, dei debiti formativi. Ma non va dimenticato il ruolo distorto e scoraggiante esercitato dalla politica scolastica. Questa per un verso non si stancava di proclamare ai quattro venti la sua dedizione alla causa dell'autonomia, ma per un altro verso la negava ponendo tutta l'enfasi sulle miracolose "riforme dei cicli" che si succedevano al ritmo delle legislature e dell'alternanza delle coalizioni di governo. Ciò ha generato uno spostamento di attenzione e un senso di incertezza e di saturazione da parte degli addetti ai lavori, fenomeni che non potevano non incidere negativamente sui processi di riforma dal basso della didattica. Adesso, col contesto emergenziale del contagio da COVID 19, è stato tutto rimesso in gioco, la didattica ha dovuto cambiare atteggiamento in pochi giorni, tutto è stato posto in discussione, tutti abbiamo avuto la necessità di diventare insegnanti "a distanza", con la speranza che la mancata situazione di presenza ponga dei vantaggi, ma a chi ha fatto della parola e della comunicazione una ragione di vita non può non sembrare un atto di forza che mal si relaziona ai rapporti interpersonali, e non solo con i discenti, ma anche con i colleghi e tutto il personale scolastico.

IL SINDACO MUNDO ATTIVA I SERVIZI DI PROTEZIONE CIVILE E IL COC



Trebisacce, 21/03/2020 - Il sindaco di Trebisacce, l'Avv. Franco Mundo, ha attivato i servizi di protezione civile e il COC.

Il CoC (Centro operativo Comunale) di Trebisacce è pienamente funzionante e in questi giorni l'Amministrazione comunale di Trebisacce sta lavorando alacremente al suo

potenziamento per far fronte all'emergenza straordinaria dettata dall'epidemia in corso. Oltre all'ammodernamento della struttura, nei giorni scorsi è stata installata una nuova antenna che renderà possibile a tutti i volontari di poter

comunicare con il COC tramite Radio VHF. Sempre attraverso il CoC passerà la distribuzione di materiale protettivo (Tute monouso, guanti e mascherine) in dotazione ai volontari di Protezione Civile, al fine che essi possano essere adeguatamente tutelati nell'ambito del proprio servizio alla cittadinanza. In collaborazione con le Associazioni di Protezione Civile presenti sul territorio, l'Amministrazione comunale di Trebisacce, tramite il CoC, ha messo a disposizione della cittadinanza un numero sociale per far fronte alle esigenze derivanti dall'emergenza CoronaVirus. Tutti coloro che hanno compiuto i 65 anni d'età o che vivono una disabilità, potranno accedere gratuitamente al servizio di spesa e consegna medicine a domicilio, che saranno recapitate dai volontari della Protezione Civile, sempre in osservanza alle norme di sicurezza sancite dai D.M.P.C. e dalle Ordinanze sindacali. Il numero 3791338072 potrà essere inoltre utilizzato da chiunque per segnalazioni o richieste di informazioni. In tale contesto una stretta collaborazione è in corso tra la Protezione Civile, e le forze dell'ordine, in particolare modo il Corpo dei Vigili Urbani della Polizia locale, pronti ad intervenire anche sulle segnalazioni che i cittadini stanno inoltrando al numero sociale messo a disposizione.

Il delegato alla Protezione Civile, Franz Apolito, ha dichiarato a tale proposito

“Stiamo lavorando in sinergia con tutti gli enti, le realtà del terzo settore, e le forze dell'ordine per garantire al massimo l'assistenza ai cittadini di Trebisacce, per quello che ci compete. Vigileremo sul territorio, dando sempre il massimo sostegno alla popolazione, soprattutto in questi momenti così difficili, che ci proiettano verso un futuro più sereno a cui andiamo incontro carichi di speranza. Ringrazio tutti coloro che si stanno impegnando per far funzionare la complessa macchina della Protezione Civile, a partire dagli operatori, fino a tutti i Responsabili d'area del Comune di Trebisacce e al Sindaco Franco Mundo, che nell'importanza fondamentale di una Protezione Civile ben funzionante ha sempre creduto“.

AL VIA IL BANCO ALIMENTARE A FAVORE DI CHI...NON CE LA FA

Trebisacce, 30/03/2020 - Istituito il Banco Alimentare. Nasce da un'iniziativa solidale destinata ad affrontare la drammatica emergenza sanitaria a cui si sta sommando un altrettanto drammatica emergenza economica e sociale che rischia di mettere a nudo le divaricazioni sociali tra chi possiede anche il superfluo e chi non ha neanche l'essenziale per sopravvivere. E' con questo spirito che è nata una virtuosa sinergia tra il Comune di Trebisacce, la Confraternita Misericordia e la Parrocchia "Cuore Immacolato della B.V.M". che, attraverso i gesti semplici e spontanei di tante persone, consente di aiutare chi non ce la fa, facendo emergere il grande cuore degli Italiani che proprio in momenti come questi riescono a dare il meglio di se stessi. In realtà la gravissima emergenza sanitaria che purtroppo sta



mietendo migliaia di vittime, che sta decimando soprattutto la popolazione anziana, che ha sconvolto all'improvviso la nostra vita e il nostro vissuto quotidiano e che rischia di sconvolgere anche le relazioni e i rapporti politici all'interno dell'Europa, sta scavando solitudini drammatiche nella cosiddetta società dei consumi, ma per fortuna non ha fermato il cuore di tanti. Un cuore che ha dovuto coprirsi con la mascherina e i guanti, ma che non ha mai cessato di battere e il Banco Alimentare allestito a Trebisacce, come del resto in altri comuni dell'Alto Jonio, ne è la prova tangibile: quella cioè di essere vicini a chi non ce la fa ed ha bisogno di cibo, a chi non ce la faceva già prima e tanto meno ce la può fare adesso. «E' un momento molto difficile per tutti, – ha dichiarato il Governatore della Misericordia Vincenzo Liguori – ma per alcuni questa terribile emergenza sta provocando un lento avvio verso la disperazione più nera. Succede così che, mentre molti di noi pensano che lo stare a casa sia un sacrificio insopportabile, c'è gente che è costretta ad uscire perché sta morendo letteralmente di fame. Moltissimi operai precari, infatti, lavoravano alla giornata e il blocco di tutte le attività ha costretto chi non ha alcun reddito a uscire di casa per necessità, a tendere la mano e, pur conservando una grande dignità, a chiedere aiuto». E allora, tutti quelli che si recano a fare la spesa nei negozi di alimentari e nei Supermercati di Trebisacce, – questo l'appello lanciato dal Comune dal Sindaco Franco Mundo e dall'Assessore ai Servizi Sociali Pino Campanella, dalla Misericordia dal Governatore Vincenzo Liguori e dalla Parrocchia da don Vincenzo Calvosa – possono acquistare prodotti di prima necessità per chi vive in un forte stato di necessità derivante dall'emergenza Covid-19 e lasciarli a disposizione del Banco Alimentare. I Volontari della Misericordia provvederanno quotidianamente al ritiro e alla consegna dei beni di prima necessità (pane, pasta, latte, legumi, olio...) alle famiglie più disagiate e bisognose che ne faranno richiesta. Per attivare il servizio ci sono a disposizione il numero sociale di pronto intervento del Comune di Trebisacce 379-1338072 e quello della Confraternita Misericordia di Trebisacce 0981-507845 che, oltre a distribuire generi di prima necessità prelevati dal Banco Alimentare, si preoccupa di prelevare dalla Farmacia e consegnare a domicilio i farmaci e di fare e consegnare a casa

la spesa quotidiana. «Credo che ognuno di noi – ha dichiarato il parroco don Vincenzo Calvosa – sia chiamato a fare la propria parte, con spirito caritatevole. E allora,- ha aggiunto don Vincenzo ricordando la grande generosità che la Chiesa sta dispiegando verso i poveri e gli emarginati (ieri la CEI ha concesso 500mila euro al Banco Alimentare Nazionale) – se un medico è impegnato in corsia a rischio della propria vita, se uno scienziato sta studiando per trovare un vaccino, io posso vestire per una volta i panni del buon Samaritano e impegnarmi a dare da mangiare a chi ha fame». «Ringrazio tutti i cittadini – ha dichiarato da parte sua il Sindaco di Trebisacce Franco Mundo ribadendo a tutti l'appello di stare a casa – che vorranno ancora una volta testimoniare la propria solidarietà nei confronti di chi vive il disagio quotidiano, così come ringrazio anche tutti gli operatori, l'Ufficio Politiche Sociali del Comune di Trebisacce, la Misericordia e la Parrocchia per il lavoro faticoso che svolgono quotidianamente in questa terribile emergenza sanitaria».

Pino La Rocca

MUNDO SCRIVE AL PRESIDENTE DEL CONSORZIO DI BONIFICA: "PREPARIAMOCI PER AFFRONTARE LA SICCA' NELL'IMMINENTE STAGIONE ESTIVA".



Avv. Franco Mundo

Trebisacce, 21/03/2020 - Il sindaco di Trebisacce, Avv. Franco Mundo, nei giorni scorsi ha scritto una missiva indirizzata al Presidente del Consorzio di Bonifica dei Bacini dello Jonio, Prof. Marsio Blaiotta, e ai sindaci dell'Alto

Jonio, per sollecitare la predisposizione delle attività necessarie e l'adozione degli atti idonei per affrontare la siccità in agricoltura per l'imminente stagione estiva:

"Molti cittadini e agricoltori del comprensorio irriguo del Consorzio – si legge nella missiva – mi stanno sollecitando un intervento diretto ad attuare iniziative per poter fronteggiare al meglio l'imminente stagione estiva per quanto concerne l'irrigazione, nonché chiedere delucidazioni sulle attività poste in essere da consorzio stesso. Alla luce della passata esperienza e delle scorse stagioni, durante le quali la siccità ha causato danni notevoli all'agricoltura, sarebbe opportuno, sin da ora, avviare un confronto con l'acquedotto Pugliese o altro ente che gestisce la diga di Monte Cotugno e quindi l'acquedotto irriguo, per prevenire il problema della siccità e garantire al meglio il servizio. In tale contesto, pensando di interpretare anche la volontà degli altri colleghi, le chiedo di comunicare tutte le iniziative intraprese, anche alla luce della notizia, di cui va verificata la fondatezza, di una consistente riduzione di accumulo dell'acqua per problemi tecnico-strutturali, riducendo così

la disponibilità e la possibilità di irrigare i nostri comprensori".

Il Consorzio di bonifica, con nota del 20.03.2020, ha comunicato di aver previsto una serie di misure e progetti da attuare per fronteggiare la paventata siccità, indicando una serie di iniziative e istituzione di tavoli tecnici. Il sindaco Mundo, nel prendere atto del riscontro del Consorzio di Bonifica ha auspicato che le iniziative si concretizzino in atti diretti alla soluzione dell'annoso problema, perché vorrebbe si evitasse che, accanto al dramma del Covid-19, possano sorgere altri problemi relativi alla principale fonte di lavoro della Sibaritide, cioè l'agricoltura.

"Non vorremmo – ha ribadito il primo cittadino di Trebisacce – che quanto presunto dai dirigenti del consorzio in merito alla soluzione del problema, anche e soprattutto alla stregua delle passate esperienze che non hanno prodotto risultati concreti, non vada di fatto ad incidere concretamente sulle problematiche, se non per poche aziende, generando ulteriori danni agli agricoltori che operano nel territorio della fascia ionica. I sindaci sono pronti e disponibili a sostenere le giuste rivendicazioni, anche del consorzio, se richiesto".

Didattica a distanza al Filangieri di Trebisacce

Trebisacce, 08/03/2020 - E' già dallo scorso venerdì 6 marzo, che l'I.T.S. "G. Filangieri", diretto dalla Prof.ssa Brunella Baratta, applica la didattica a distanza in piena condivisione con la comunità scolastica. Si tratta di una risposta concreta al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale, in funzione delle misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica ha stabilito la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado fino al 15 marzo e ci si aspetta anche una proroga. Il tutto trova poi un riscontro con l'Ordinanza della Regione Calabria a firma della Presidente Santelli e all'Ordinanza emessa dal sindaco di Trebisacce Francesco Mundo.



D.S. Baratta Brunella

Sul sito del Filangieri: www.itsfilangieri.gov.it (tel.0981/51003), alla voce "Emergenza Virus" sono disponibili tutte le info necessarie per famiglie e studenti. Sono persino disponibili i docenti individuati quali referenti delle piattaforme già attive: Basile, Mulè, Cordasco, Pellegrino e Leonetti che possono essere direttamente contattati per ogni esigenza degli studenti a cui daranno adeguate ed esaurienti risposte. Non manca, ovviamente, per i professori che stanno aderendo a questa attività, la possibilità di

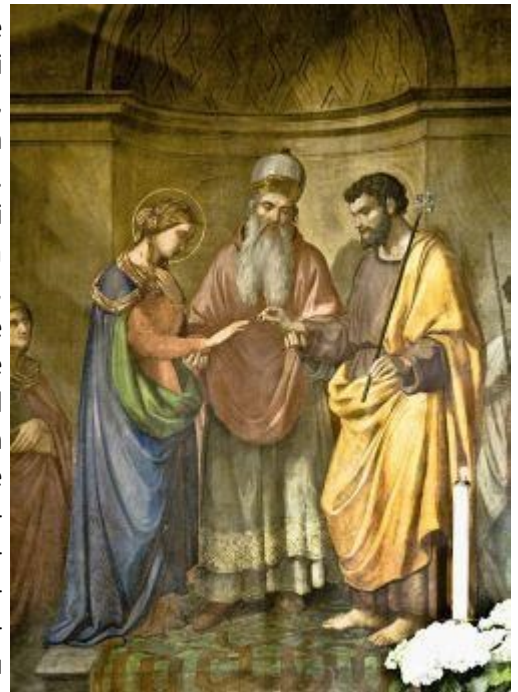
assegnare compiti e di verificare la preparazione degli studenti, il tutto nell'ambito di uno scambio di informazioni e documenti virtuali. Al fine di garantire il diritto all'istruzione degli alunni anche nei giorni di sospensione delle attività didattiche l'I.T.S "G. Filangieri", tramite la Dirigente Scolastica, Brunella Baratta, è pronta ad affrontare l'emergenza didattica, creata a causa del dilagare del Coronavirus. Ma leggiamo cosa ha dichiarato, a proposito, la Dirigente Scolastica del Filangieri: "Per affrontare insieme l'emergenza sanitaria e nell'impegno di garantire il diritto all'istruzione, soprattutto in un momento così particolare, la comunità educante del l'Istituto Tecnico Filangieri si è prontamente attivata partecipando, con profondo senso di responsabilità, allo sforzo di sperimentare applicativi on-line e alla costruzione di azioni che tendono ad una maggiore personalizzazione didattica. Crediamo in una scuola che si rinnova e non si ferma. con modalità differenti, e senza esitazione alcuna, tutti i docenti si sono impegnati, con grande professionalità, nel costruire insieme nuovi spazi e ambienti di apprendimento utilizzando metodologie innovative. I ragazzi hanno risposto positivamente ad una modalità di apprendimento che diventa un processo dinamico che prevede il ruolo attivo del discente, che dà grande importanza all'apprendimento collaborativo e che pone il soggetto al centro della propria conoscenza".

Franco Lofrano

GIUSEPPE: L'UOMO GIUSTO E OBBEDIENTE

Trebisacce, 17/03/2020 - Come Cristo è il cuore del Silenzio di Dio e Maria il cuore del Silenzio Parola di Cristo, così Giuseppe, che etimologicamente significa "aggiunto da Dio" alla coppia originale, viene a gravitare totalmente nella sfera di questo silenzio sponsale e particolarmente del silenzio della sua dolce Sposa, alla cui ombra esprime e realizza tutta la sua forte e delicata personalità sia come "custode" delle origini esistenziali di Cristo e sia come "protettore" della verginità della sua Sposa. Al di là delle singole interpretazioni, che sottendono sempre e comunque a un mistero, sembra utile riflettere alquanto sulla decisione di Giuseppe di sposare ugualmente Maria, pur essendo incinta, in relazione non solo a Lei, ma soprattutto al Nascituro e alla sua missione. Secondo le leggi vigenti dell'epoca, non solo Maria non avrebbe avuto vita facile, perché rischiava addirittura la "lapidazione", mentre al Bambino non si assicurava una evoluzione serena e dignitosa né alla sua crescita personale né al suo ministero di portare la buona novella agli uomini. La decisione coraggiosa di Giuseppe, quindi, salva Madre e Figlio da situazioni critiche in un piccolo paese, quale era Nazareth, in cui ogni cosa passava di bocca in bocca, come in tutti i piccoli paesi, sin da allora, una ragazza madre e un figlio senza padre. Invece, Giuseppe, con l'aiuto dell'intervento divino nel sogno, manifesta ferma decisione e delicata fermezza, da essere confermato nella sua "giustizia", secondo l'agire

proprio della fede che non lascia mai in pace il cuore, pur lasciando la pace nel cuore. Prima che i segni della gravidanza fossero evidenti, Giuseppe, sempre su indicazione "dell'angelo del Signore, prese con sé la sua sposa", e si affrettò alla celebrazione del matrimonio. Nella odierna società, abbiamo, più che mai, bisogno



di volgere il nostro sguardo su S. Giuseppe, l'uomo giusto, che porta a compimento il progetto salvifico di Dio. Giuseppe, prendendo in sposa Maria, diviene il padre putativo del bambino Gesù, e questa paternità, come il suo amore per la sua promessa sposa, costituisce un legame assai forte, che è ammirabile per limpidezza e tenacia. Con l'aiuto dello Spirito Santo, fra i due giovani si instaura un autentico dono reciproco di affetto e di stima, che fa loro superare anche i primi, timidi tentennamenti. Ed il legame tra S. Giuseppe e Gesù è ancora più estasiante, perché scaturisce da due cuori umili, poveri e dolci, che, ciascuno per la sua parte, sono votati ad esaudire la volontà di Dio. Ed è grazie a questo superbo amore, così intenso e risoluto, che Giuseppe diventa il servo per eccellenza di Maria, del Dio celeste e del Bambino Gesù. E lo farà con docilità e condiscendenza, con povertà di sostanze e ricchezza di spirito, con la consapevolezza che Dio, per suo mezzo, realizzerà il suo progetto divino di salvezza degli uomini. E così, il buon Giuseppe si carica della responsabilità di accudire il Bambino, parte per l'Egitto, senza preoccuparsi del perché o del come l'avrebbe fatto, per sfuggire alla persecuzione, fidandosi ciecamente dell'annuncio dell'angelo, messaggero di Dio, dimenticandosi del suo volere e facendo unicamente la volontà di Dio. Dunque, Giuseppe si spoglia del suo volere, si eclissa, per lasciare Maria e Gesù in primo piano, a dispetto dell'organizzazione patriarcale della società del tempo. Giuseppe si fa da parte, servo fedele, e anche Maria, avrebbe potuto farlo, perché Gesù era il figlio di Dio e non aveva bisogno di acquisire una educazione o acquistare delle virtù. Ma Maria deve portare a termine il suo incarico, fino in fondo, fino alla via verso il Calvario, fino ai piedi della Croce, causa della morte del suo adorato figlio. È l'uomo del sì incondizionato, che si fida della parola di Dio, laddove chiunque avrebbe avuto delle incertezze e dei tentennamenti, l'uomo che conosce e capisce il disegno d'amore e di salvezza del Signore, l'uomo del "Fiat voluntas Dei". Non ha bisogno di clamori o di proclami, perché S.

Giuseppe, con Maria, Madre di Dio e della Chiesa, hanno onorato la verginità sponsale del matrimonio, e la loro unione è stata comunione e amicizia profonda, aiuto reciproco nella crescita e nell'educazione del Bambino Gesù. Gli Angeli del Cielo lo celebrano con i cantici, lo adorano nel silenzio, lo adorano con il lavoro delle mani e delle braccia, lo glorificano con tutta la vita e con tutto il loro essere. Nel mezzo del mese di marzo, quando il sole a Trebisacce si fa più caldo e riscalda l'aria e i cuori di tutti noi, ricorre, il 19, la festa di S. Giuseppe, padre per eccellenza, ed anche la festa dei papà. Quest'anno, a causa delle note restrizioni dovute al COVID 19, non si terrà la consueta, toccante cerimonia, che coinvolge tutto il paese e anche quelli del circondario. Nonostante ciò, l'uomo sia comunque riabilitato al rapporto divino mediante la trasformazione di tutta la sua persona, anima, intelligenza, volontà, affettività, venga purificato, santificato e rigenerato, perché diventi una nuova creatura e un uomo nuovo. E ad ogni modo, auguri a tutti i papà del mondo, perché in questo momento storico così difficile siano ancora più forti e siano lieti di esserlo, ad imitazione di S. Giuseppe.

AL DI LÀ DAL MARE



Trebisacce, 07/03/2020 - E' fresco di stampa il libro di poesie del filosofo-poeta e romanziere Gianni Mazzei dal titolo: "Al di là del mare", di più di 50 pagine, edito "Terra d'ulivi" di Lecce, di Emanuele Scarciglia, finito di stampare lo scorso mese di febbraio 2020. In copertina una composizione grafica di Elio Scarciglia. L'autore ha inteso dedicare queste poesie e riflessioni alla scrittrice, poetessa e umanista Loredana Marano, di Cervignano (Friuli Venezia Giulia), recentemente scomparsa, lasciando i due figli Anna e Ferruccio. Gianni Mazzei, qualche anno addietro, ha personalmente incontrato su Trebisacce la scrittrice Marano con la quale si è intrattenuto in dialoghi culturali interessanti e hanno partecipato a convegni dove è emerso lo spessore culturale della scrittrice e che l'autore ha voluto ricordare. "La Marano era e resta una donna unica, che ha insegnato a vivere, ad amare la vita e la gente, tramite la pietas latina e i valori del rinascimento. la cultura che diventa etica e modalità di alta politica", scrisse di lei Gianni Mazzei in quel periodo. La scrittrice scomparsa ha sempre dato valore al senso della parola. Oltre alla produzione poetica di grande importanza per qualità e quantità, la Marano è stata docente, latinista e scrittrice di romanzi anche storici. Ha speso la sua vita per la Cultura, nel segno dell'uguaglianza. Gianni Mazzei per ringraziare Loredana Marano per il suo lascito culturale scrive: "Grazie, Loredana Marano. Si volta

sonali da parte del Sindaco Mundo. Sono le testuali parole con cui i quattro consiglieri di Minoranza, Mariano Bianchi, Antonio Cerchiara, Cinzia Tufaro e Daniela Nigro, hanno contestato l'improvvisa e non preventivata iniziativa del sindaco Franco Mundo di azzerare la Giunta Comunale e di rifarne una nuova che, sempre secondo la nota diffusa dai quattro suddetti consiglieri, tanto nuova non è perché dei quattro componenti dell'esecutivo ne sono stati confermati tre ed è stata esclusa la sola Giulia Accattato, già Vice-Sindaco e già Assessore alle Politiche Sociali, ai Servizi per l'Infanzia e all'Immigrazione. Deleghe, queste che, come abbiamo riferito ieri sono state assegnate all'Assessore Giuseppe Campanella, mentre la carica di Vice-Sindaco è stata assegnata all'assessore-anziano Filippo Castrovillari. «Nonostante fosse chiaro sin dall'inizio, – si legge ancora nella nota diffusa dai quattro consiglieri di Minoranza – il tentativo di camuffare l'atto "dispotico" del Sindaco, lo

pagina, ma nel segno del tuo impegno per una vita degna di viverla. Nel "tutto compiuto" di ieri c'è un ideale: continuare la tua opera, ognuno per come ti ha conosciuta, stimata, vissuta, amata". E a pag.9 del libro in chiave poetica Gianni Mazzei scrive: "All'interrogarti,/nella distanza inconcepibile del tempo/da un'altra dimensione/sento ugualmente il tuo fiato caldo/e la dolcezza del tuo sguardo/che conclude con un cenno impercettibile/del mento/ "e bon" dici nella tua lingua friulana". E ancora riflessioni sulla vita e sulla morte, ecc. Un libro da avere per riflettere sull'esistenza.



Gianni Mazzei

Franco Lofrano

NUOVA GIUNTA: PER LA MINORANZA UN MERO ESERCIZIO DI POTERE

Trebisacce, 03/03/2020 - Per la Minoranza l'azzeramento della Giunta e la riconferma di tre Assessori su quattro da parte del primo cittadino più che di un rimpasto finalizzato a rilanciare l'azione amministrativa, non è altro che un mero esercizio di potere sotteso da motivazioni del tutto per-



Municipio di Trebisacce

sonali da parte del Sindaco Mundo. Sono le testuali parole con cui i quattro consiglieri di Minoranza, Mariano Bianchi, Antonio Cerchiara, Cinzia Tufaro e Daniela Nigro, hanno contestato l'improvvisa e non preventivata iniziativa del sindaco Franco Mundo di azzerare la Giunta Comunale e di rifarne una nuova che, sempre secondo la nota diffusa dai quattro suddetti consiglieri, tanto nuova non è perché dei quattro componenti dell'esecutivo ne sono stati confermati tre ed è stata esclusa la sola Giulia Accattato, già Vice-Sindaco e già Assessore alle Politiche Sociali, ai Servizi per l'Infanzia e all'Immigrazione. Deleghe, queste che, come abbiamo riferito ieri sono state assegnate all'Assessore Giuseppe Campanella, mentre la carica di Vice-Sindaco è stata assegnata all'assessore-anziano Filippo Castrovillari. «Nonostante fosse chiaro sin dall'inizio, – si legge ancora nella nota diffusa dai quattro consiglieri di Minoranza – il tentativo di camuffare l'atto "dispotico" del Sindaco, lo

stesso si è palesato in tutta la sua arroganza con la riconferma dei tre-quarti dell'esecutivo. Riteniamo infatti – si legge ancora – che quanto accaduto alla consigliera Giulia Accattato non abbia nulla di politico, ma sia riconducibile esclusivamente ad una becera rivalsa del Sindaco, il quale ha inteso punire chi non si è conformato ai suoi piani di conquista che lo vedevano in corsa per una poltrona ai piani alti della politica regionale. Altrettanto controversa – sempre secondo i quattro consiglieri della Lista “Trebisacce Libera” – risulta l'attuale volontà di dare vita ad un esecutivo caratterizzato da una forte connotazione politica di centrosinistra. Un proposito, questo, mai palesato durante la formazione della Lista “vivere Trebisacce” che veniva proposta agli elettori come lista civica e, come tale, rispettosa delle diverse appartenenze politiche, di fatto oggi calpestate». Per la cronaca va ricordato, qualsiasi dovesse essere la scelta del posizionamento politico dell'ex Vice-Sindaco Giulia Accattato che ha confermato di volersi continuare a battersi per la comunità che l'ha gratificata con oltre 800 preferenze ma senza precisare da quale postazione politica, l'esecutivo guidato dal sindaco Mundo che ha già preso per strada un componente importante come l'ex vice-sindaco Andrea Petta dichiaratosi “indipendente”, ha una maggioranza risicata nei numeri ma, di fatto, appare abbastanza coesa e solida e quindi in grado di portare avanti il proprio mandato politico. Però, secondo i suddetti quattro componenti della Minoranza che danno per scontato il passaggio dell'Accattato nelle file della Minoranza, «i consiglieri persi durante il percorso amministrativo dell'esecutivo – scrivono i quattro della Minoranza – evidenziano i forti limiti che il sindaco ha nel ricoprire degnamente il ruolo di leader, ruolo inteso sempre più come “padre padrone” per nulla incline al dialogo. Dal punto di vista squisitamente politico – concludono i consiglieri della Minoranza “Trebisacce Libera” – non possiamo non sottolineare la precarietà di una Maggioranza dai numeri sempre più risicati, la cui tenuta è garantita dal volere e dai desideri del singolo, tanto è vero che ancora una volta appare chiara la ‘cifra politica’ di chi guida questa amministrazione secondo il motto: “Il territorio è mio e comando io”.

Pino La Rocca

ANCHE L'ALTO JONIO RISPONDE AL NO-COVID

Trebisacce, 19/03/2020 - Di fronte alla grande Emergenza Pandemica del Coronavirus anche l'Avv. Rinaldo Chidichimo, quale portavoce del Comitato Cittadini dell'Alto Jonio e dei suoi Membri oltre che della Biblioteca “Torre di Albidona”, d'intesa con i Sindaci di Trebisacce Avv. Franco Mundo e di Albidona Dott.ssa Filomena Di Palma, hanno annunciato l'Iniziativa, già in corso, della **Raccolta-Fondi** da mettere a disposizione dell'Ospedale di Trebisacce “Guido Chidichimo”, **per la predisposizione e l'attrezzatura di posti-letto da ricovero e/o di Degenza dedicata alle fasi di gestione epidemiologica** e soprattutto di **altro materiale medico necessario alla prevenzione**. Tale iniziativa, già



Avv. Rinaldo Chidichimo

comunicata e concordata anche con il Dr. Antonio Adduci Direttore Sanitario f.f. dello stesso Ospedale, è già partita ed è stata già accolta dalla Banca BCC Mediocra, sia per un suo consistente contributo, sia per l'avvenuta apertura del Conto Corrente dedicato e intestato a **“Misericordia For Life”** per la raccolta dei proventi. Il Conto Corrente segnalato in calce, sul quale è possibile effettuare bonifici e versamenti, è

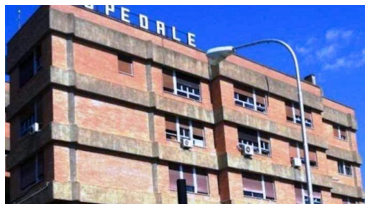
a disposizione di Tutti i Cittadini e di quante altre Istituzioni e Associazioni vorranno concorrere, nell'interesse comune, per dotare il Territorio dell'Alto Jonio, ed in particolare i Comuni di Trebisacce, Albidona, Alessandria del Carretto, Castroregio, Oriolo, Canna, Nocara, Amendolara, Roseto, Montegiordano, Cerchiera di Calabria, San Lorenzo Bellizzi, Francavilla Marittima, Rocca e Villapiana di una, sia pur modesta, **Struttura di Servizio disponibile ed efficiente in caso di necessità**. Un appello particolare è stato rivolto alla neo Governatrice Santelli, perché impegni anche la Regione a realizzare questo Presidio, in un Territorio isolato e, da troppo tempo a rischio, dopo la chiusura del Nosocomio di Trebisacce. Per il coordinamento e il controllo dell'intero programma sarà costituito **un Comitato**, nel quale saranno invitati a partecipare tutti i **Sindaci** del Territorio, insieme ai **promotori** e a quante Istituzioni vorranno concorrere all'iniziativa. Il Comitato sarà presieduto dal Sindaco di Trebisacce Franco Mundo e sarà aperto anche ad eventuali altri territori che vorranno associarsi, perché la Sibaritide, nel suo complesso, possa cercare di offrire ai suoi abitanti la migliore tutela.

Il Nostro Slogan è: #ledifficoltàci rendonomigliori# NOI ABBIAMO FATTO LA NOSTRA PARTE – ORA TOCCA A VOI!
Iban : IT16C0706281080000000137405 — BCC Mediocra
– Filiale AMENDOLARA Intestato a: MISERICORDIA FOR LIFE — Causale: Donazioni Emergenza No-Covid più Nome e Cognome del Donatore. Tipo donazione : Bonifico – Versamento – Assegno.

Avvocato Rinaldo Chidichimo
Comitato Cittadini Alto Jonio Cosentino

NASCE IL COMITATO CITTADINO PER LA RACCOLTA FONDI DESTINATI AD ATTREZZARE L'OSPEDALE CHIDICHIMO PER L'EMERGENZA COVID-19

Trebisacce, 19/03/2020 - Nasce, su iniziativa e in collaborazione con il Comitato Cittadino Alto Jonio, presieduto dall'Avv. **Rinaldo Chidichimo**, la Biblioteca Torre di Albidona e la Misericordia di Trebisacce, il Comitato Cittadino per la Raccolta Fondi da destinare all'acquisto delle attrezzature da impiegare presso l'Ospedale G. Chidichimo di Trebisacce.



Del comitato faranno parte i sindaci del comprensorio e i presidenti delle associazioni aderenti.

Finalità del Comitato è la creazione di una raccolta fondi destinata a dotare la struttura del Chidichimo degli strumenti per fronteggiare l'emergenza Covid-19 a partire da un respiratore polmonare.

*“Il Chidichimo è una risorsa incredibile che non viene sfruttata a pieno: ciò rappresenta un’assurdità sotto ogni punto di vista e un danno per tutti i cittadini dell’Alto Ionio e della Sibaritide – ha dichiarato l’Avv. **Franco Mundo**, sindaco di Trebisacce – Forte di questa riflessione, più volte manifestata in tutte le sedi politiche e istituzionali, ho accolto con piacere la volontà del nascente Comitato di affidarmi la presidenza di questa nuova realtà che da oggi lavorerà alacremente per raggiungere un solo obiettivo: dotare, grazie alla buona volontà dei cittadini, l’Ospedale Chidichimo di quegli strumenti indispensabili per affrontare l’attuale emergenza e soprattutto per far sì che, domani, superata la crisi, se mai dovessimo trovarci nuovamente in tali circostanze, il territorio non si faccia trovare impreparato. Avremmo preferito maggiore sostegno da parte degli enti regionali e nazionali, ma nell’attesa che l’estenuante burocrazia faccia il proprio corso, noi cittadini del territorio non possiamo perdere ulteriore tempo, per questo invito tutte le realtà cittadine, associazioni del terzo settore, di categoria, sportive, imprenditori, istituti di credito, ma anche singoli cittadini a dare il proprio contributo. Nelle prossime ore renderemo noto il numero di conto corrente sui cui sarà possibile effettuare i versamenti. Siamo tutti chiamati a contribuire”.*

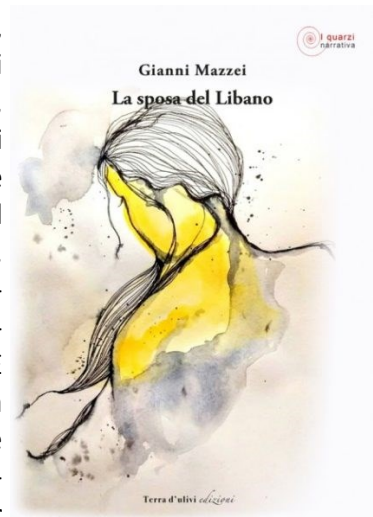
La selezione del materiale da acquistare farà riferimento ad un Piano predisposto dalla Dirigenza dell’Ospedale Chidichimo di Trebisacce, stilato in collaborazione con il Comitato in base alle esigenze più pregnanti, al fine di ottenere la massima efficacia nell’investire i fondi raccolti. A breve sarà organizzato un incontro tra gli aderenti per avviare al più presto la raccolta fondi.

LA SPOSA DEL LIBANO

Trebisacce, 04/03/2020 - E’ pronto ad affrontare il giudizio critico del lettore l’ultimo romanzo di Gianni Mazzei “La sposa del Libano”, finito di stampare lo scorso mese di dicembre 2019, dalla Casa Editrice “Terra d’ulivi” di Lecce, di Emanuele Scarciglia. Il romanzo fa parte della Collana “I Quarzi narrativa”. In poco più di 95 pagine, l’autore, già docente di storia e Filosofia, presso il Liceo Classico di Trebisacce, affronta con tanta ironia diverse situazioni di valori autentici e antichi: famiglia, religione, problemi del rapporto di coppia, matrimonio, storia, politica, filosofia, psicolo-

gia, musica, gastronomia, tradimenti, sesso, sentimenti contrastanti, vita quotidiana, violenza sulle donne, profili dei personaggi, ecc. e ne sottolinea il passaggio e il cambiamento tra ieri e oggi. Il tutto in una Pisa universitaria, fatta di studio e di bellezze naturali e monumentali. E in una Roma ricca di tanta storia, e un lavoro e tante tentazioni. Ogni pagina è ricca di diversi contenuti per soddisfare tutti i gusti dei suoi lettori. L’umorismo dell’autore ne caratterizza lo stile come in ogni sua opera e che ne tratteggia l’unicità della sua struttura caratteriale che lo porta a risolvere tanto con un semplice sorriso, rimanendo ottimista a prescindere. La sua scrittura creativa in questo romanzo parte da una storia di coppia con i protagonisti, uno Psichiatra e una Psicologa, che affrontano la loro vita e con esperienze passate e un vissuto storico che rientra spesso tra i ricordi, alcuni tristi e altri lieti, come per tutti. E scende in campo anche il ruolo genitoriale con due figli da accudire, frutto del loro amore. L’aiuto dei nonni non manca, come oggi succede per chi ha la fortuna di averli in vita e possibilmente vicini. E il ciclo della vita, anche per i protagonisti, continua: figli, genitori, nonni, non senza divagazioni piacevoli ricchi di dialoghi piccanti e incontri vigorosi anche extra. In fondo i ricordi ci sono, ma forse la famiglia ritorna al centro di importanza e per varie motivazioni. Il romanzo si apre a mille riflessioni e il lettore potrebbe essere uno dei protagonisti o dei personaggi. E forse il romanzo si presta anche per una rappresentazione teatrale.

Franco Lofrano



LA MISERICORDIA OFFRE ASSISTENZA ALLA COMUNITÀ

Trebisacce, 16/03/2020 - Per gli over 65 che non possono uscire per motivi di salute, la locale Misericordia,, diretta dal Governatore Vincenzo Liguori, tel 0981/507845, offre il servizio di Assistenza alla Popolazione. E’ possibile richiedere l’acquisto di beni di prima necessità, la spesa e il ritiro

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Le Misericordie ti sono vicine. Sempre.
Se hai più di 65 anni o non puoi uscire per motivi di salute e non hai nessuno che ti aiuti, puoi rivolgerti alla Misericordia più vicina a te per:

- BENI DI PRIMA NECESSITÀ
- SPESA
- CONSEGNA FARMACI

e consegna di farmaci. Un servizio utile e necessario nella consapevolezza che tutti dobbiamo restare in casa per contrastare il dilagare del contagio del CoronaVirus, nel mentre la Misericordia rimane in Servizio per alleviare il disagio creatosi nell'intero Paese, nell'intero Globo, tanto da farci assumere il concetto di Pandemia. Ma vi è di più. La Misericordia di Trebisacce, inoltre, è in prima linea per supportare il Servizio 118, assicura il servizio per i cittadini in dialisi, e controlla e assicura le corrette terapie a chi ne fa richiesta. La Misericordia risponde presente in un momento in cui tutti abbiamo bisogno di restare virtualmente uniti e vicini per difenderci dall'attacco spietato del Covid 19.

Franco Lofrano

PROGETTO "RISPETTA LA LEGGE, NE VALE LA PENA": STUDENTI E DOCENTI IN VISITA AL CARCERE DI CASTROVILLARI

Trebisacce, 05/03/2020 - Con la visita degli studenti degli istituti d'istruzione superiore di Trebisacce alla Casa Circondariale "R. Sisca" di Castrovillari, si è compiuta, giorno 19 febbraio, la seconda e conclusiva parte del progetto "**Rispetta la Legge, ne vale la Pena**", promosso dall'Amministrazione comunale di Trebisacce ed ideato dall'**Assessore all'Istruzione Roberta Romanelli**.

Dopo l'incontro tenutosi a Trebisacce, durante il quale gli studenti dell'ITI IPSIA Aletti, dell'ITC G. Filangieri, e del Liceo G. Galilei, hanno incontrato alcuni detenuti della Casa Circondariale "R. Sisca", confrontandosi con loro sulle dinamiche che li hanno condotti a scontare la propria pena nella realtà detentiva di Castrovillari, nella seconda parte del progetto i ruoli si sono invertiti.

Sono stati infatti gli studenti, accompagnati dai docenti e dall'Ass. Romanelli a visitare la Casa Circondariale "R. Sisca", per capire la vita all'interno del carcere.

Un'esperienza formativa intensa, che ha suscitato nei giovani studenti forti emozioni e una presa di coscienza sulle conseguenze del proprio agire.

L'idea progettuale, che è dunque risultata vincente, attraverso un'azione che mira a rafforzare il concetto di rispetto della legalità si è posta quale obiettivo principale quello di promuovere tra gli adolescenti la cultura della legalità, del rispetto delle regole e del senso di responsabilità verso sé stessi e verso i cittadini.

"É stata davvero un'esperienza intensa dalla quale è nata un costruttivo confronto – ha dichiarato l'Assessore Romanelli – L'obiettivo era quello di far toccare con mano ai ragazzi le reali conseguenze degli errori, in cui tutti possiamo incorrere. Ho visto gli alunni insegnare ai detenuti e i detenuti insegnare agli alunni. Uno scambio di esperienze che ha lasciato l'entusiasmo negli occhi di tutti. Nessuno era lì per giudicare: c'era solo voglia di imparare. Il carcere è un luogo triste, ma leggere negli occhi di quei ragazzi la voglia



di cambiare e la consapevolezza di aver sbagliato e di dover rimediare ha lasciato in tutti un gusto meno amaro. Un sentito ringraziamento voglio rivolgerlo Al Dott. Giuseppe Carrà, Direttore Penitenziario Casa Circondariale R. Sisca, al Dott. Carmine Di Giacomo, Comandante di Reparto Polizia Penitenziaria Casa Circondariale, alla Dott.ssa Maria Pia Barbaro, Responsabile Area Trattamentale Casa Circondariale che hanno permesso, con professionalità, la realizzazione dell'iniziativa. Allo stesso tempo non posso che ringraziare chi sempre coglie le sollecitazioni che indirizziamo loro, cioè le scuole di Trebisacce, con i loro dirigenti, gli insegnanti e gli alunni tutti".

L'AMBITO SOCIO ASSISTENZIALE N.4 (TREBISACCE COMUNE CAPO AMBITO) LANCIA UN'INDAGINE CONOSCITIVA ONLINE APERTA A TUTTI I CITTADINI DELL'ALTO IONIO.

Trebisacce, 31/03/2020 - Venti domande per conoscere le riflessioni, psicologiche ed emotive, che stanno maturando, durante l'emergenza Covid-19, nei sedici Comuni appartenenti all'Ambito territoriale dell'Alto Ionio, al fine di sviluppare le più idonee risposte alle tante richieste di supporto, non solo economico, che in questi giorni arrivano dai cittadini del territorio.

È questa la sfida che si è posta l'équipe professionale socio educativa dell'Ambito Socio Assistenziale N.4 (Comune Capo Ambito Trebisacce) nel redigere un questionario, che gli utenti potranno compilare anonimamente on line, cliccando su un semplice link, sia dal proprio smartphone che dal computer.

La finalità è quella di svolgere un'indagine volta a rilevare il punto di vista dei cittadini del distretto, per raccogliere una testimonianza su come ognuno di loro sta vivendo l'emergenza Covid-19, e in che modo tale emergenza sta modificando comportamenti e atteggiamenti individuali e sociali. L'indagine rappresenta un fondamentale punto di



partenza per le analisi e le riflessioni sul momento emergenziale che il territorio sta affrontando.

I dati, raccolti in forma anonima, saranno analizzati dagli psicologici e dall'équipe professionale dell'Ambito e resi noti in un prossimo convegno al fine di mantenere memoria di un contesto sociale unico nella storia dell'uomo.

*“Non ci stanchiamo mai di studiare, inventare, e promuovere nuove iniziative a sostegno del territorio – ha dichiarato il Sindaco di Trebisacce **Franco Mundo** – Dopo essere stati tra i primi in Italia a lanciare un servizio di sostegno psicologico in tempo di Covid-19, ora andiamo ad agire anche nell'ambito dell'indagine conoscitiva, per capire ancora meglio i bisogni del distretto e dei cittadini, da sempre nostra priorità. L'opera posta in essere dall'Ambito Socio Assistenziale dell'Alto Ionio, dall'Assessorato alle Politiche Sociali guidato dall'Assessore Pino Campanella, e dalla Responsabile del settore Socio Assistenziale Dott.ssa Carmela Vitale, in collaborazione con tutto il team degli operatori di settore, è davvero encomiabile. A loro va il mio ringraziamento”.*

*“Abbiamo accolto e promosso questa iniziativa – ha dichiarato l'Assessore alle Politiche Sociali **Pino Campanella** – in quanto siamo ben consci che il problema Covid-19 non è solo di natura strettamente sanitario. Ci sono dei risvolti psicologici, emotivi, economici, familiari importanti. Non abbiamo ancora tutte le chiavi di lettura per comprendere quanto questa quarantena e quanto lo stress sociale derivante dall'attuale situazione andrà ad influire sulla nostra comunità. Perciò strumenti come quello posto in essere sono di importanza fondamentale, non solo per il nostro territorio”.*

Il link per compilare in forma anonima il questionario è disponibile sulla pagina Facebook del Comune di Trebisacce (Comune di Trebisacce – Pagina istituzionale) e sul sito del

Comune di Trebisacce (www.comune.trebisacce.cs.it) oltre che al link <https://forms.gle/ELDJosTbJNQxbXcv5>.

IL COMUNE DI TREBISACCE DONA MATERIALE SANITARIO PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA COVID-19 ALL'OSPEDALE CHIDICHIMO

Trebisacce, 17/03/2020 - L'Assessore alla Salute del Comune di Trebisacce, Pino Campanella, ha consegnato alla direzione sanitaria dell'Ospedale Chidichimo di Trebisacce un primo stock di materiale medico idoneo per la tutela degli operatori sanitari in forza nella struttura e chiamati a fronteggiare l'emergenza in corso.



“Ci siamo fatti carico dell'acquisto di questo materiale – ha dichiarato il sindaco di Trebisacce Avv. Franco Mundo – e l'abbiamo consegnato nei reparti dell'ospedale Chidichimo e alle forze dell'ordine di Trebisacce, per testimoniare in primo luogo la nostra vicinanza a chi opera in prima linea nel corso di questa emergenza.

Così come abbiamo fatto creando un protocollo di pre-triage nella struttura, che riduce al massimo la possibilità di infezione per operatori sanitari e pazienti nel denegato caso in cui possa esserci la possibilità di contatto con qualcuno che è infettato dal Covid-19, ci preoccupiamo in modo concreto e fattivo di trovare soluzioni e di agire di conseguenza.

Ci farebbe piacere che i vari soggetti preposti a livello regionale e provinciale si accorgessero delle potenzialità del Chidichimo e del lavoro posto in essere per mantenerlo efficiente e attivo che portiamo avanti da anni, perché nel caso che l'emergenza diventi reale anche nel nostro territorio non dobbiamo farci trovare impreparati.

Lo stesso presidio può essere utilizzato per smaltire i ricoveri dei post acuti degli ospedali spoke, ancora meglio utilizzando qualche medico delle divisioni di medicina di altri ospedali.

Ringrazio l'Assessore alla sanità Giuseppe Campanella per l'attenzione e la sensibilità dimostrata, nei confronti dei propri colleghi, e di chi combatte in prima linea questa battaglia”.

“Guanti, mascherine mediche, camici monouso, occhiali protettivi e misuratori di temperatura a distanza – ha dichiarato l'Assessore alla Salute Pino Campanella – sono parte del materiale acquistato dal Comune di Trebisacce e messo a disposizione della struttura sanitaria che in queste ore aveva più volte segnalato la carenza di materiale. Abbiamo dotato anche le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, e diversi volontari di materiale analogo, proprio perché abbiamo pensato che chi veglia su di noi deve essere protetto e salvaguardato il più possibile”

FESTA DELLA DONNA DELL'8 MARZO: STORIA E SIGNIFICATO

“Essere donna è così affascinante. È un'avventura che richiede un tale coraggio, una sfida, che non finisce mai”

(Oriana Fallaci)

L'8 Marzo celebriamo con consapevolezza tutte le conquiste delle donne in ambito politico, economico e sociale. Un cammino basato su oltre un secolo di storia fatto di movimenti politici, guerre, ideologie, ricostruzioni e conquiste.

Per la "Festa della Donna" doneremo un **omaggio floreale** a tutte le nostre clienti.

L'8 marzo ricorre la Giornata Internazionale della Donna, definita più comunemente "Festa della Donna" o "Giornata della Donna", per ricordare tutte le conquiste delle donne in ambito economico, politico e sociale, ma anche le discriminazioni e le violenze a cui le donne, purtroppo, continuano ad essere sottoposte.

Premesso che l'8 marzo ha un significato ben diverso da quello che il consumismo moderno ha voluto imprimergli, facciamo un po' di chiarezza sulle sue reali origini storiche.

Le origini: tra leggende e falsi storici. Sono molti gli avvenimenti che, dall'inizio del Novecento, hanno portato alla lotta per la rivendicazione dei diritti delle donne. Durante il VII Congresso della II Internazionale, che si è svolto a Stoccarda dal 18 al 24 agosto 1907, i partiti si sono impegnati a lottare per riuscire ad introdurre il suffragio universale. Il 26 e 27 agosto 1907 si è svolta invece la Conferenza internazionale delle donne, durante la quale è stato istituito l'Ufficio di informazione delle donne e Clara Zetkin è stata eletta segretaria.

Riguardo le origini della ricorrenza, nel secondo dopoguerra, circolarono fantasiose versioni, secondo le quali l'8 marzo avrebbe ricordato la morte di centinaia di operaie nel rogo di una inesistente fabbrica di camicie Cotton o Cottons avvenuto nel 1908 a New York, facendo probabilmente confusione con una tragedia realmente verificatasi in quella città il 25 marzo 1911, l'incendio della fabbrica Triangle, nella quale morirono 146 lavoratori (123 donne e 23 uomini). Altre versioni citavano la violenta repressione poliziesca di una presunta manifestazione sindacale di operaie tessili tenutasi a New York nel 1857, mentre altre ancora riferivano di scioperi o incidenti avvenuti a Chicago, a Boston o a New York.

L'8 marzo 1917. Ma l'8 marzo è una data **davvero** rivoluzionaria. In quel giorno del 1917, a San Pietroburgo, le donne marciarono lungo le strade per il «**Pane per la Pace**», chiedendo a gran voce la fine della guerra e manifestando per i propri diritti. Evento che in Russia diede origine alla "Rivoluzione di Febbraio", alla successiva destituzione dello zar e all'attribuzione del diritto di voto alle donne stesse.

Nel nostro Paese, la "Giornata internazionale della donna" inizialmente coincise con il 12 marzo, giornata in cui cadeva la prima domenica dopo l'8 marzo.

In Italia. Il movimento per la rivendicazione dei diritti delle donne ha continuato ad ingrandirsi in tutto il mondo nei decenni successivi. Nel settembre 1944 a Roma è stato istituito l'**UDI** (Unione Donne Italiane) e si è deciso di celebrare il suc-

cessivo 8 marzo la giornata della donna nelle zone liberate dell'Italia.

La mimosa. L'idea di abbinare questo fiore alla ricorrenza è solo italiana. Tutto ebbe inizio nel 1946, quando a Rita Montagnana, Teresa Mattei e Teresa Noce venne l'idea di associare la "Giornata della donna" ad un fiore. L'Unione donne italiane scelse all'unanimità la mimosa, dopo aver scartato garofani e anemoni. La mimosa era solita fiorire a marzo, oltre ad essere un fiore umile, spontaneo, povero e alla portata di tutti. Tanto diffusa nelle campagne, tenace, resistente come solo le donne sanno essere; apparentemente fragile ma capace di sopravvivere e fiorire anche in condizioni difficili, un fiore che preannuncia l'arrivo della primavera e della vita che rinasce.

Nel 1959 le senatrici Luisa Balboni, Giuseppina Palumbo e Giuliana Nenni, presentarono poi una proposta di legge per rendere la Giornata della Donna una Festa Nazionale, ma l'iniziativa non andò mai in porto.

Il Femminismo. Negli anni a venire la ricorrenza continuò a non ottenere udienza nell'opinione pubblica finché, con gli anni Settanta, in Italia apparve un fenomeno nuovo: il **movimento femminista**. L'8 marzo 1972 in Piazza Campo de' Fiori a Roma si è svolta la manifestazione della festa della donna, (a cui prese parte con un discorso anche l'attrice statunitense Jane Fonda) durante la quale le donne hanno chiesto, tra le varie cose, anche la legalizzazione dell'aborto. I cartelli esibiti durante il corteo erano ritenuti scandalosi e oltraggiosi per i tempi, tanto che la polizia, senza preavviso, caricò, manganellò e disperse le pacifiche manifestanti.

L'ufficializzazione dell'ONU—Il 1975 è stato definito dalle **Nazioni Unite** come l'Anno Internazionale delle Donne e l'8 marzo in tutto il mondo i movimenti femministi hanno manifestato per ricordare l'importanza dell'uguaglianza dei diritti tra uomini e donne.

Nel dicembre 1977, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottò una risoluzione proclamando una "**Giornata delle Nazioni Unite per i diritti della donna e la pace internazionale**". Adottando questa risoluzione, l'Assemblea riconobbe il ruolo della donna negli sforzi di pace e riconobbe l'urgenza di porre fine a ogni discriminazione e di aumentare gli appoggi a una piena e paritaria partecipazione delle donne alla vita civile e sociale del loro paese.

Oggi. Benché l'8 marzo abbia ormai assunto un significato più "frivolo", non va dimenticato che il suo vero valore è basato su oltre un secolo di storia fatto di movimenti politici, guerre, ideologie, ricostruzioni. Un cammino lungo e complesso per le donne di tanti paesi, più volte interrotto, ma che con grande tenacia è sempre stato ripreso con l'obiettivo dell'emancipazione e della liberazione delle donne.

